

Firenze 31 Gen. 1906
ACCADEMIA URBENSE - OVADA

Ing. Sig. Senatore
FRANCESCA CACCIOLA

*Finalmente!
Eccole copia del mio voleggio
fatto a Rocca Grimalda
nel 18...*
**SUL FEUDO
DELLA ROCCA**

A. D. Scudade

COMUNE DI ROCCA GRIMALDA

1994

ACCADEMIA URBENSE - OVADA

FRANCESCA CACCIOLA

**SUL FEUDO
DELLA ROCCA**

COMUNE DI ROCCA GRIMALDA

1994

(Memorie dell'Accademia Urbense n. s.)
studi n° 13
collana a cura di A. Laguzzi

Referenze fotografiche: Enzo Cacciola

Composizione testi: Massimo Natali

Un ringraziamento particolare agli attuali proprietari del castello di Rocca Grimalda: famiglia Spingardi, Renato Gastaldo, Alessandro Laguzzi e tutta l'Accademia Urbense di Ovada, Renato Lucchetti e gli amici del volo, Minuccia Moccagatta, Maria Assunta Orsi, Giorgio Perfumo, Giovanni Battista Scarsi, Giancarlo Subbrero.

In copertina: documento di Alfredo D'Andrade del 1906 (collezione privata).

Foto di retrocopertina: Enzo Cacciola

La prima edizione di quest'opera è stata patrocinata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino con il patrocinio del Comune di Rocca Grimalda e dell'Accademia Urbense di Ovada.

D.D.C. 945.45 145

... Dico che in certi punti dal basso, sembrava che la roccia
si prolungasse verso il cielo, senza soluzione di tinte e di materia,
e diventasse a un certo punto mastio e torrione
(opera di giganti che avessero gran familiarità
e con la terra e col cielo)...

(Umberto Eco, Il nome della rosa)

SUL FEUDO DELLA ROCCA

- 1 PREMESSA**
- 3 IL FEUDO E IL BORGO**
- 11 CENNI STORICI DEL FEUDO E DEL CASTELLO**
PREMESSA SUL TERRITORIO
IPOTESI STORICHE
DATI CERTI E CRONOLOGIA UNIVERSALE
- 47 IL CASTELLO DI ROCCA GRIMALDA:**
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE
FASI COSTRUTTIVE
DATI TECNICI
APPARATO DECORATIVO IN SITO
INTERVENTI DI RESTAURO
- 62 DUE FAMIGLIE DEL FEUDO:**
I TROTTI
I GRIMALDI
- 65 DALL' "INVENTARIO ED ESTIMO DELLA MOBILIA**
ESISTENTE NEL CASTELLO DI ROCCA GRIMALDA (1778)"
- 67 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'ATTUALE**
STATO DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO
ARCHITETTONICO E ARTISTICO DI ROCCA GRIMALDA
- 79 APPENDICE:**
DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO
MATERIALI DOCUMENTARI
BIBLIOGRAFIA

Nel 1990 prendeva il via, con l'edizione del volume Rocca Grimalda: una storia millenaria, la nuova serie di "Memorie dell'Accademia Urbense". le pubblicazioni monografiche alle quali il nostro sodalizio affida il compito di approfondire un tema.

Poco dopo, un sostanzioso fondo documentario riguardante il castello del luogo veniva donato all'Accademia del signor Luigi Macciò, da quel momento il nostro archivio era quindi in grado di fornire materiale di prima mano agli studiosi che vi si avvicinavano.

Oggi siamo ben lieti di dimostrare con i fatti l'utilizzo che è stato fatto di quei documenti e ritornare a rivolgerci ai lettori rocchesi per merito di una giovane autrice, Francesca Cacciola.

Il percorso di Francesca e del suo lavoro diventa, come lei stessa racconta nella prefazione, emblematico della funzione che l'Urbense svolge per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Ovadese e delle sue genti. Noi operiamo infatti: prima raccogliendo la più vasta documentazione possibile sulla nostra zona che viene posta successivamente a sostegno delle ricerche dei molti studenti (soprattutto universitari) e degli studiosi interessati, poi diffondendo attraverso le nostre pubblicazioni gli esiti delle loro ricerche.

Se la vicenda che ha portato all'edizione di questo saggio, è usuale, di straordinario nell'opera c'è viceversa, e i lettori a fine libro ne daranno atto, il grande entusiasmo che ha motivato la ricerca, la serietà, financo lo scrupolo, col quale essa è stata condotta tale che non pare appartenere all'età dell'autrice, infine, il legame affettivo che è stato stabilito col luogo, sentimento che riesce a trasparire anche attraverso la prosa necessariamente sobria dello scritto.

Dette queste cose, al curatore della collana non rimane che ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile la pubblicazione: per prima Francesca, il cui impegno, che può essere di esempio a molti, si è tradotto in pagine che ci faranno conoscere a fondo il monumento più importante di Rocca; poi la famiglia Daglio Spingardi Oliva, proprietaria del castello, che con atto di vera liberalità ha consentito l'accesso ai locali e ai documenti avuti rendendo possibile il più proficuo lavoro dell'autrice: un grazie particolare è dovuto all'Amministrazione Comunale di Rocca Grimalda che ha dato alla pubblicazione il suo patrocinio, rinnovando con l'Accademia una collaborazione che in verità non si è mai interrotta; ultima, ma non meno importante, la Cassa di Risparmio di Torino sede di Ovada a cui va la nostra riconoscenza, non solo per aver finanziato la stampa del volume, ma per aver fornito un'ulteriore prova della sensibilità con la quale l'Istituto segue le vicende delle nostre comunità.

In quanto all'opera, non vi sono dubbi, sarà fortunata! Lo garantisce il numero di tredici che il caso le ha assegnato nella collana.

Ed ora, buona lettura a tutti.

Alessandro Laguzzi.

Presidente dell'Accademia Urbense

Il presente ha un cuore antico. Questa frase, che può apparire di dubbio gusto ma che concretamente, alla prova dei fatti, risulta di rara efficacia, sintetizza mirabilmente lo scopo, il fine e -in ultimo ma non per ultimo- l'utilità della storia. "Papà, spiegami a che cosa serve la storia": così l'incipit di quell'aureo libretto di Marc Bloch, insigne storico francese morto in un campo di concentramento nazista nel 1944. La storia serve a comprendere. In primo luogo, e comprendere se stessi, le proprie origini e le proprie radici, sia individuali che collettive, perché senza la memoria storica di ciò che ogni individuo o comunità è stato e si è formato non vi è comprensione del presente e ogni essere o nucleo o città o nazione sarebbe ridotto a vuoto ectoplasma. In secondo luogo, serve a conoscere e comprendere gli altri individui, le altre comunità, le altre nazioni, nel rispetto delle reciproche gerarchie di valori. È in quest'ottica, di conoscenza e di comprensione, che l'Amministrazione Comunale di Rocca Grimalda offre il suo patrocinio al volume di Francesca Cacciola sul castello del paese, rinnovando in tal modo un'attenzione ormai pluriennale alla storia della comunità nelle sue varie manifestazioni. Ne fanno fede il volume, edito anche questo in collaborazione con l'Accademia Urbense di Ovada nel 1990, sulle vicende del paese lette a più dimensioni -dalla storia millenaria ai monumenti, dalle tradizioni a quell'intrigante personaggio che fu Carlo Barletti, fisico rocchese del '700 di certo non inferiore a Volta ma di sicuro assai più dimenticato-, non solo, ma anche tutte le altre iniziative concluse o in cantiere. Citiamo: la mostra sulla cartografia storica (e di questi documenti forse non è stata ancora scoperta non solo tutta la suggestione evocativa ma anche l'utilità "pratica"), le ricerche avviate sulle visite pastorali -fondamentali per la conoscenza del patrimonio architettonico del paese- e, per accostare sacro con il profano, quell'immenso patrimonio di tradizione popolare racchiuso più nella memoria collettiva che in documenti scritti rappresentato dalla "Lachera". Su questi e su altri aspetti, più drammatici e vicini a noi, come le vicende della guerra di Liberazione, altri storici stanno lavorando e i risultati sono prossimi. Tutto questo lavoro non può né deve rimanere però esclusivo appannaggio di pochi, perché la conoscenza deve essere divulgata a tutti quelli che vogliono "saperne di più" e non solo fermarsi alle apparenze di un fatto. E molto, moltissimo dice il volume della Cacciola sulla storia di Rocca Grimalda, anche perché non si ferma solo alle vicende di quel castello sempre guardato dagli stessi abitanti del paese con molta curiosità e qualche sospetto, ma riaffronta -sulla base di una vastissima documentazione, letteraria, archivistica, iconografica- una storia plurisecolare, l'augurio è uno solo -tanto più necessario in un momento generale di abbandono della

propria memoria storica e delle proprie radici- che la giovane ricercatrice voglia continuare ad estendere le proprie ricerche anche ad altri aspetti della storia di Rocca Grimalda, di quelle vicende, cioè, che è patrimonio di tutti gli abitanti del paese.

Lorenzo Ottria

Sindaco di Rocca Grimalda

PREMESSA

Il mio interesse per il castello Grimaldi nasce. si organizza e si completa allargandosi ed approfondendosi nel tempo, per diversi motivi e fattori concomitanti legati al mio vissuto personale ed a necessità più contingenti.

La possibilità di recarmi spesso in "campagna" nei mesi estivi e poi sempre più frequentemente durante gli anni del liceo e la necessità di realizzare una ricerca per l'esame di maturità mi hanno portata ad individuare l'ambito della ricerca nel sito di Rocca Grimalda e più specificatamente nel suo castello. Da queste motivazioni, l'una più affettiva l'altra legata a tempi cronologicamente più stretti, è cominciata una ricerca personale fatta di manoscritti originali, testi monografici, articoli divulgativi, riviste specializzate, cercati e ritrovati con frequentazioni spesso ricche di spunti ed a volte infruttuose, presso l'Accademia Urbense di Ovada, gli archivi storici di Genova e di Alessandria, il Comune di Rocca Grimalda e tutte le biblioteche di competenza territoriale.

La ricerca documentaria ha richiesto necessariamente la conoscenza diretta del complesso architettonico che si è realizzata grazie alla disponibilità degli attuali proprietari del castello che mi hanno permesso inoltre, di documentare fotograficamente impianti e particolari architettonici e decorativi anche finora sconosciuti. Questa fase di ricerca e documentazione mi ha consentito di ultimare in tempi utili la tesi d'esame. Il desiderio di approfondire e addirittura di formulare ipotesi cronologiche si è definito quando l'Accademia Urbense, richiedendomi una copia del lavoro per il proprio archivio documentario, mi ha fornito lo spunto per attivare ulteriori ricerche.

L'occasione offertami dall'Accademia Urbense, se da un lato mi ha permesso di svolgere con entusiasmo lo studio di una realtà locale, legata al mio vissuto e quindi con una particolare valenza affettiva, mi ha anche prospettato tutti gli aspetti, le incertezze e le necessità di assumere una posizione nei confronti di un contesto storico, tipici di qualsiasi serio lavoro di ricerca, con il quale io non mi ero mai confrontata prima.

Eccomi dunque calata nel mestiere dello storico-ricercatore senza strumentazioni specifiche, senza un'adeguata preparazione critica, ma ricca

soltanto di enunciati scolastici e letterari. Consultando, confrontando, riassumendo e collegando tra loro dati, date, fatti e personaggi non sempre chiari e correlati, mi sono trovata di fronte a due grandi problemi: l'attendibilità delle fonti e l'interpretazione correlata dei fatti. Lo studio sul castello di Rocca Grimalda si è subito diversificato e da specifico studio architettonico si è ridefinito collocandosi in un contesto territoriale, storico e sociale che ben presto ha richiesto una risistemazione, anche soltanto parziale o superficiale in un quadro storico più generale, quello delle grandi imprese e dei grandi uomini che nel tempo condizionarono, con le loro scelte, gli avvenimenti locali sul territorio del castello.

Questi punti di vista paralleli fra loro e riferiti ad ambiti storici contingenti e significanti, proprio perché riflesso immediato di una realtà storica più allargata, hanno determinato l'idea di organizzare una cronologia comparata che permettesse di collegare e, forse ambiziosamente, spiegare l'evolversi territoriale di dati storici ed architettonici.

Il risultato di questo mio apprendistato è racchiuso in questo insieme di dati oggettivi condizionati sempre e comunque dalla qualità delle mie riflessioni e dalla quantità dei documenti consultati.

L'insieme delle informazioni è dunque sempre e comunque suscettibile di successivi adeguamenti, arricchimenti e confutazioni, imprescindibili ed auspicabili per futuri studi ed approfondimenti.

Francesca Cacciola

IL FEUDO E IL BORGO

Il nucleo storico di Rocca Grimalda è collocato su uno sperone collinare roccioso a 284 mt. di altitudine sul livello del mare a sinistra del torrente Orba ed in corrispondenza dell'attuale strada provinciale Alessandria-Ovada. Il tracciato della strada è moderno, anticamente infatti in Rocca Grimalda concorrevano altre strade per Ovada provenienti da Silvano attraverso il guado dell'Orba da Carpeneto. Attualmente il livello del piano stradale si supera mediante una diramazione che con un ampio giro sul versante settentrionale dell'altura porta al borgo in corrispondenza dell'antica porta ormai distrutta a lato del castello.

Anticamente al castello si accedeva mediante una diramazione della strada che con un'ampia curva sul versante nord della collina immetteva in

corrispondenza di un'antica porta situata a lato del castello, di cui oggi non c'è traccia se non nel nome della località detta "della Porta".

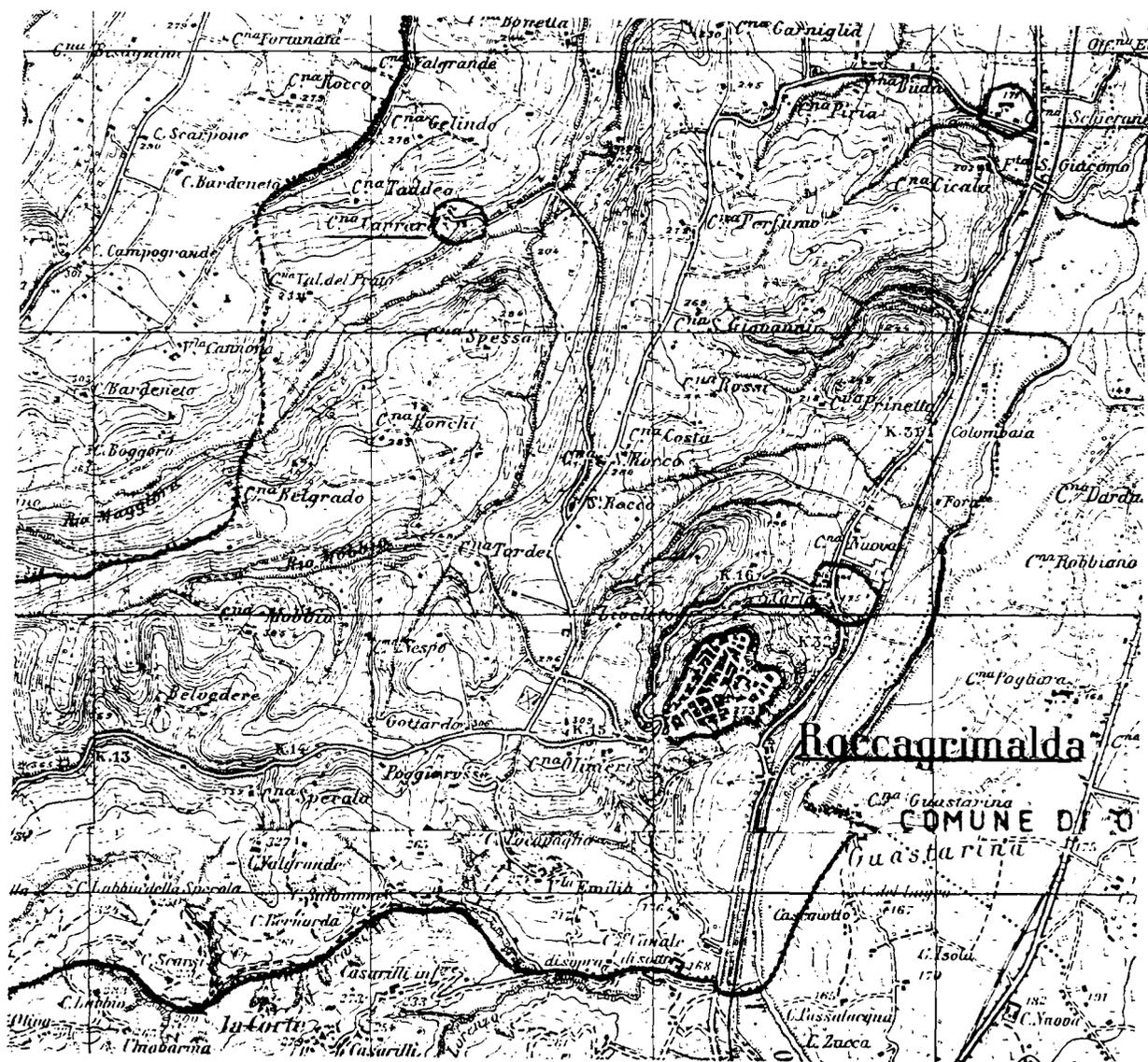
Tutto il borgo inoltre era circondato da mura turrette (ad esempio la Torricella) che ne costituivano il perimetro difensivo.

Lo sviluppo del borgo è particolare e merita un approfondimento.

Solitamente i borghi si sviluppano in cerchi concentrici attorno al castello, oppure in un'unica direttrice sul crinale della collina; a Rocca Grimalda il borgo si distende a picco sui dirupi che per conformazione naturale ne costituiscono la difesa naturale.

Il primo nucleo infatti sorse come luogo di vedetta a picco su un'altura originando un borgo fortificato (in corrispondenza dell'attuale chiesa di Santa Limbania in località Castel Vero).

Nel tempo con la decadenza dell'originaria difesa



in posizione inaccessibile si sviluppa la nuova fortificazione che con la sua particolare posizione acentrica rispetto al territorio determina il particolare sviluppo dell'abitato a guardia della valle.

L'età medievale dunque, ha lasciato nel borgo importanti tracce materiali:

A) l'assetto urbano generale con l'orditura viaria tipica dei centri collinari;

B) l'ubicazione ed i tratti più antichi della Rocca;

C) testimonianze variamente cospicue di edilizia civile e religiosa.

A) L'assetto urbano generale consiste in una via maestra che attraversa tutto il borgo e da cui si dipartono a pettine i vicoli di servizio agli isolati contigui.

L'asse viario principale era ed è costituito da una via (via Gramsci) che parte dalla piazza del castello e dall'attuale municipio (piazza Borgatta e Vittorio Veneto) per scendere seguendo la particolare configurazione altimetrica del luogo fino alla piazza della chiesa dove sorge tra l'altro il pozzo, un tempo servizio idrico per gli abitanti.

B) Da qui l'asse viario si dirama in due direzioni, una verso Torricella (mura) e Castel Vero (antico Castrum Vetus) e l'altra verso il Borghetto ed il Bastione.

La prima, ora via Perfumo e Castel Vero permette anche ora l'accesso all'altura di Santa Limbania, la seconda mette in comunicazione le fortificazioni nord (dette il Bastione) con il centro

del borgo; Bastione e Torricella dunque, sono due termini legati alla funzione specifica di difesa e di avvistamento delle due località.

L'abitato già allora occupava la superficie attuale estendendosi per circa 1,5 ha. all'interno di una cinta fortificata.

Lungo le mura si aprivano tre porte: la prima nel tratto sud-occidentale a fianco del castello e le altre due sul versante orientale alle estremità settentrionale e meridionale.

Due delle porte erano congiunte dal tracciato rettilineo della via maestra che attraversava il borgo, mentre l'andamento viario sul restante tratto sud-orientale presentava caratteristiche più irregolari determinate dalla particolare situazione altimetrica.

C) Tracce tardo medievali di edilizia civile restano sul fronte di una casa a due piani all'angolo di via XXI Aprile con via I Maggio.

Testimonianze di edilizia religiosa sono le strutture inferiori o per lo meno la tipologia planimetrica della chiesa di Santa Limbania collocata sull'estremo rialzo orientale ed i resti dell'ossatura romanica e del paramento della chiesa parrocchiale di San Giacomo poi inglobati nelle murature a causa del cambiamento di orientamento dell'edificio.

Nel 1572 il feudo della Rocca col castello, il borgo e la zona circostante viene acquistato da Giovanni Battista Grimaldi appartenente a un'illustre famiglia genovese.



Foto aerea del borgo da cui risulta evidente l'organizzazione urbanistica sullo sperone collinare.

Non abbiamo testimonianze certe relative ad opere intraprese subito dopo tale acquisto. conosciamo tuttavia l'entità dei possedimenti e le caratteristiche del territorio attraverso i vari usi del suolo che in esso erano presenti e che risultano chiaramente espressi negli estimi, da questa documentazione si ricavano alcune informazioni importanti sull'economia del feudo della Rocca che possono essere schematizzate nel modo seguente qui a fianco.

Questa è un'analisi fatta in base alla semplice elencazione degli estimi catastali, senza conoscere le stime esatte delle grandezze dei singoli appezzamenti di terreno.

Dalla visualizzazione del grafico si ricava che sul territorio acquistato dal Grimaldi l'agricoltura ha un peso importante pari circa a quello dell'allevamento, infatti la presenza di prati, come elemento prevalente, dimostra che l'allevamento è molto praticato.

Si può ipotizzare tuttavia che l'allevamento fosse praticato allo stesso livello dell'agricoltura in quanto per fornire foraggio a un certo numero di capi di bestiame occorrono prati di superfici superiori a quelle dei campi coltivati per nutrire un pari numero di uomini.

La superficie destinata alla coltura della vigna ha un peso notevole, e ciò sta a dimostrare come in

questa zona ci si orienti già verso colture specializzate sacrificando la superficie boschiva che risulta meno significativa.

E' singolare notare la consistente diffusione del gerbido (terreni che già erano stati coltivati, quindi disboscati, dissodati e in seguito lasciati incolti) perché dimostra che la situazione del XVI secolo è mutata rispetto al Medioevo.

Nel XVII secolo il paese subisce saccheggi e distruzioni a causa degli accuartieramenti delle truppe francesi.

Attorno al 1672, in relazione alle mutate tecniche militari, vengono distrutte le mura medievali che vennero rinnovate e di cui si conserva una parte lungo il versante sud-orientale.

Per tutto il 1700 l'attività costruttiva che interessa il borgo consiste nella sostituzione della modesta edilizia preesistente, pur mantenendo, in generale, gli allineamenti sulla via, nella erezione di nuovi edifici sulle aree libere destinate alle colture all'interno della cinta; nell'erezione di una nuova edilizia di rappresentanza sia religiosa (rifacimento della chiesa parrocchiale, costruzione degli oratori di San Giovanni e delle Grazie), sia civile (palazzi patrizi affacciati sulla via principale ed ornati con decorazioni a fresco sui prospetti esterni di derivazione genovese).

Nella prima metà del 1800 le mura di cinta



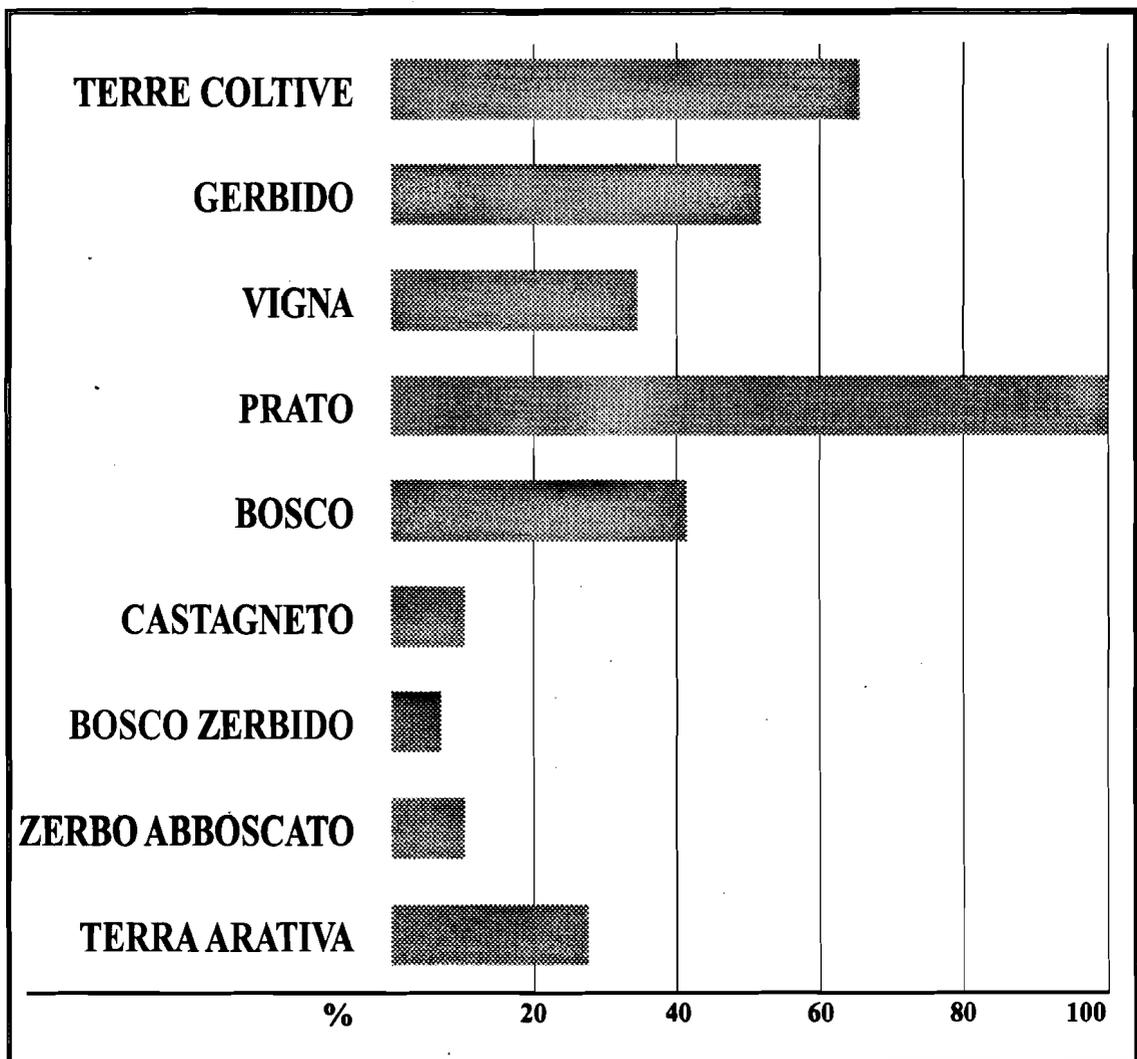
Foto aerea di contestualizzazione del castello all'interno del borgo.

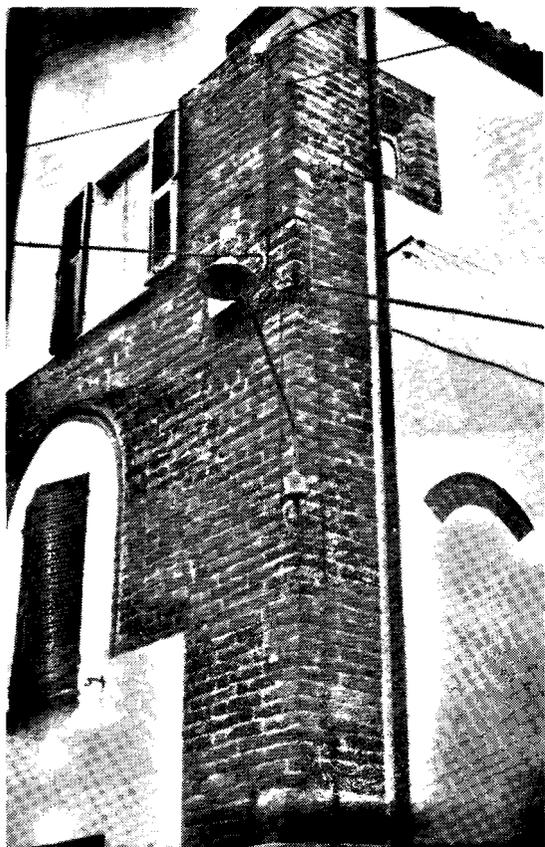
furono gradualmente smantellate; l'abitato comunque si mantenne all'interno del perimetro difensivo e fu modificato da ridotti interventi di edilizia pubblica e privata.

Nell'ultimo dopoguerra si è verificata una relativa espansione dell'abitato che concentrandosi soprattutto a valle, non ha modificato il carattere di nucleo antico del paese.

Allo stato attuale il paese riveste particolare interesse sotto l'aspetto paesaggistico per la sua posizione arroccata, dominante l'immediato contesto rurale.

L'impianto interno di spazi e di edifici presenta suggestivi caratteri ambientali compromessi solo in parte da interventi recenti di "migliorie" per lo più pellicolari.





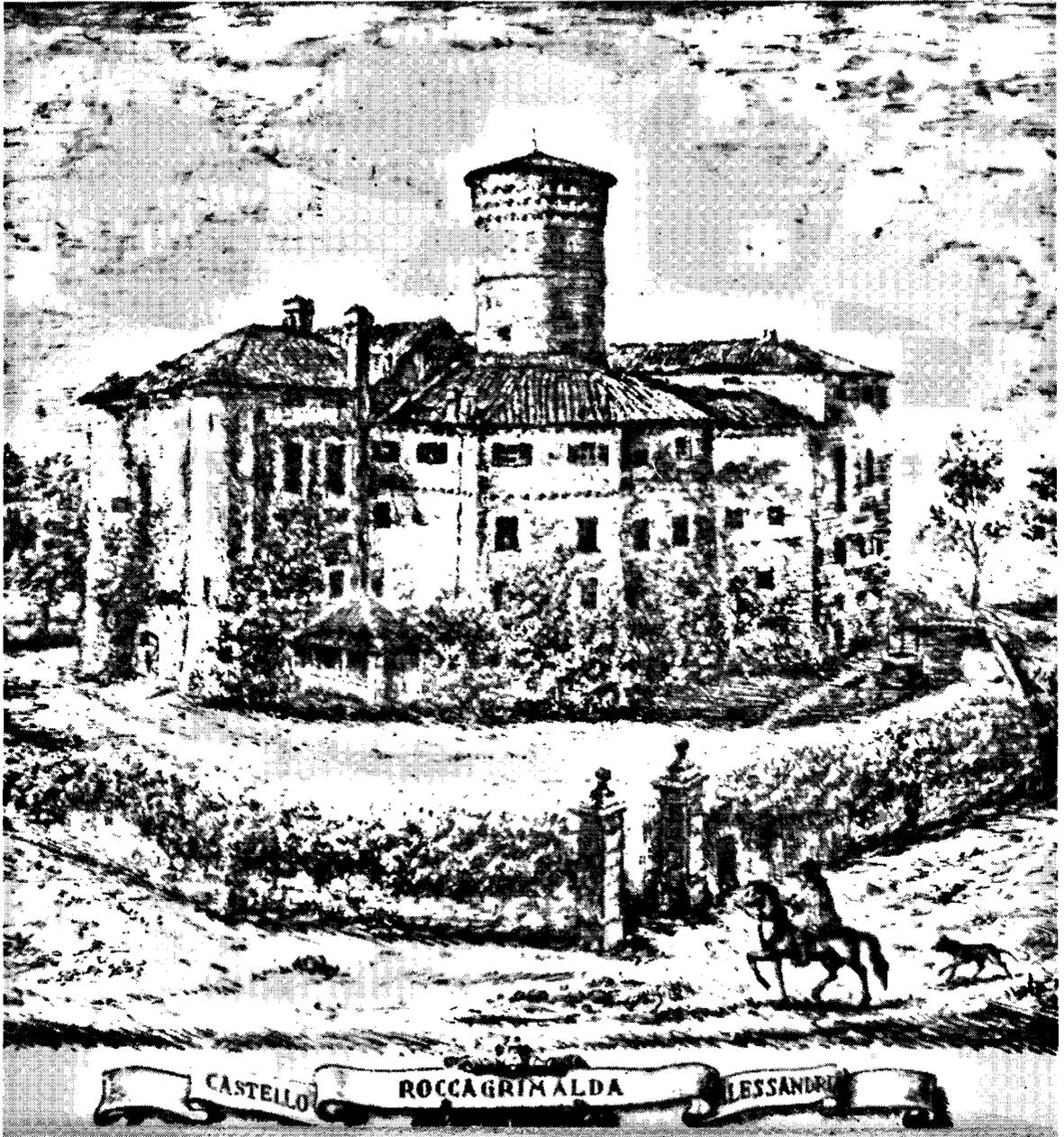
Civico n° 25 di via I maggio, sono evidenti le tracce di muratura in vista con elementi in pietra lavorata e archetti in cotto risalenti al XV-XVI secolo.

Attuale ingresso del borgo corrispondente all'antica località detta "della Porta".

Chiesa di Santa Limbania che sorge in località Castelvero dove si costruì il primo nucleo del borgo.



Palazzi patrizi affacciati sulla via principale ed ornati con decorazioni a fresco che testimoniano la nuova architettura di rappresentanza settecentesca.



Il castello di Rocca Grimalda in un'incisione ottocentesca (collezione privata)

CENNI STORICI DEL FEUDO E DEL CASTELLO

La realizzazione di una cronologia riferita all'evoluzione nel tempo della realtà architettonica, sociale e politica del luogo, nasce dall'esigenza di cercare significati e motivazioni degli avvenimenti locali nei grandi avvenimenti storici.

Integrando le documentazioni ufficiali alle cronache locali ho cercato di interpretare e di dare una versione cronologicamente logica e motivata di come i grandi cambiamenti storici si siano riflessi ed esplicitati nella storia locale e più quotidiana di quelle famiglie e di quelle genti che alternandosi nel tempo hanno determinato le sorti di quella parte del Monferrato corrispondente al borgo di Rocca Grimalda.

Questa cronologia può essere un utile strumento di consultazione ed un mezzo di integrazione agli scritti suddivisi per argomenti.

PREMESSA SUL TERRITORIO

III A.C..... Stanziamenti celti e liguri in vicinanza dei guadi, notevole è quello in località S. Carlo di Rocca Grimalda. Sorge il complesso sistema di fortificazioni di Rondinaria eretto a difesa delle vie di transito nord-sud e del tratto della strada romana che univa Acqui Terme (Aquae Statiellae) con la via Postumia.

IV-VII D.C..... In base alla situazione politico territoriale creatasi che vedeva l'occupazione longobarda della Val Padana e l'occupazione bizantina della Liguria fino all'epoca di Rotari (642) si rese necessaria la costruzione di una lunga serie di opere fortificate (limes), il cui percorso, ancora poco studiato, è incerto. Si presume in base a diverse ipotesi, che facessero parte del limes voluto da Costanzo, il supposto castello bizantino di Silvano d'Orba, la fortificazione di Rondinaria tra Orba e Piota e Rocca Val d'Orba. La situazione territoriale è caratterizzata da pochi castelli strategici occupati dalle truppe di passaggio di Alarico nel 401, di Ataulfo nel 410, dei Franchi diretti verso Genova nel 539, da Rotari nel 642; talvolta furono usati dalle popolazioni locali.

569..... Occupazione longobarda dell'Italia settentrionale; la zona corrispondente all'attuale ovadese è territorio incolto

fatto di paludi e boschi di quercie, farnie, frassini, carpini, cerri, il paesaggio è primitivo e poco abitato.

- 576 Invasioni bizantine e conquista del territorio considerato, fino alla Liguria.
- 599/605 Riconquista longobarda della pianura padana da parte di Agilulfo duca di Torino.
- IX sec. Si ha notizia del dilagare dei lupi, è zona di caccia regale longobarda; non esistono città importanti ma semplici "vici". Incursioni di Ungari e Saraceni. In questi anni col termine "locis et fundis" (derivato dal sistema catastale augusteo) si indica il territorio rurale in contrapposizione ai centri abitati.

IPOTESI STORICHE

- 973 Esistono testimonianze sull'esistenza di una corte con castello in Carpino (presumibilmente l'attuale Carpeneto).
- XI sec. La plaga disabitata definita "desertis loci" che sta tra Tanaro, Orba e mar Ligure è occupata dai Longobardi; si ha notizia di insediamenti militari o di sicurezza in corrispondenza dello sperone collinare di 273 mt. di altitudine sul livello del mare alla sinistra del torrente Orba sotto il controllo degli Aleramici, marchesi del Monferrato infeudati da Ottone.
- fine XII sec. Il nucleo del "castrum vetus" si forma in località Castel Vero presso l'attuale chiesa di Santa Limbania sfruttando le difese naturali del luogo in posizione inaccessibile. L'insediamento prende il nome di Rocca dei Costantini.
- 1164 Il feudo è dato in concessione dall'imperatore Federico Barbarossa al marchese del Monferrato e prende il nome di Rocca Rondinaria.

- 1192L'11 gennaio gli abitanti di Rocca si alleano con gli Alessandrini.
- 1199Restituzione del castrum e del borgo della Rocca Rondinaria al comune di Alessandria.
- 1220Federico Barbarossa assegna il feudo della Rocca alla Famiglia Zucchi alla quale viene sottratto dal Marchese del Monferrato. Il borgo cambia il primitivo nome di Rocca Rondinaria in Rocca dei Costantini (da un atto tra la città di Alessandria ed il Marchese), il borgo è citato come "Rocca quia dicitur Costantinorum de Valle Urbae"
- 1431Giovanni Giacomo Marchese del Monferrato alleato con Veneziani e Fiorentini contro l'imperatore Sigismondo combatte contro Filippo Maria Visconti Duca di Milano per il dominio delle terre tra le quali è compreso il sito chiamato Rocca Rondinaria ossia Rocca della Val d'Orba ossia Rocca Cigliera (nome che compare per la prima volta) poi denominata Rocca dei Trotti ed infine Rocca Grimalda (da uno scritto del 1716).

DATI CERTI E CRONOLOGIA UNIVERSALE

- 950-951Berengario II e Albareto suddividono il territorio longobardo in tre marche stabilendo una linea di confine corrispondente al corso dell'Orba: ad Oriente del fiume si estendeva la marca Obertenga, ad Occidente quella Aleramica, ai lati il Comitato di Tortona e quello di Acqui. Le competenze sulle marche sono affidate ai neomarchesi Arduino, Aleramo e Oberto protagonisti nella difesa dalle incursioni saracene.
- 991Il 4 maggio viene stilato un documento che costituisce l'atto di donazione di

numerose proprietà da parte di Anselmo (figlio di Aleramo), di sua moglie Gisla e dei marchesi Guglielmo e Riprando del fu Oddone al costituendo monastero di San Quintino di Spigno. Dal documento si ha notizia dell'esistenza di 17 beni definiti "locis et fundus" l'ultimo dei quali si presume essere il sito archeologico di Treonzo (in dialetto triuns = tre unghie, dalle tre cime della collinetta) collocato in prossimità dell'attuale Rocca Grimalda. Le ipotesi presumono l'esistenza di un sito difensivo o di un castello nella località denominata Treonzo. Nel documento inoltre è riportata anche la donazione del locis et fundus di Carpenete (presumibilmente l'attuale Carpeneto).

1000-1100 Sul territorio del Monferrato definitosi in questi anni come entità politica, si concentra l'attenzione delle potenze europee interessate al controllo della penisola, la zona infatti in un ottima posizione, ricca di terreni coltivabili permetteva facili comunicazioni dalle Alpi verso il mare anche fluvialmente (Tanaro e Po). Interessati al controllo del territorio erano Genova (alleata con Pavia), la Lega Lombarda (nata nel 1167), Alessandria (alleata con Tortona), Casa Savoia (legata alla stirpe Arduinica) ed i Marchesi dei Bosco (discendenti degli Aleramici e con proprietà nella Valle dell'Orba); a questi interessi vanno aggiunti gli scontri tra le famiglie feudatari Guelfe e Ghibelline. La situazione determina nella zona meridionale del Monferrato un notevole incremento nella costruzione di castelli e fortezze e la conseguente aggregazione di borghi.

1121 Cominciano le infiltrazioni genovesi oltre Appennino.

1152 E' re di Germania Federico I di Svevia (1123 ca. 1190), detto il Barbarossa, che, imparentato sia con la casa di

Baviera sia con la casa di Svevia, riesce a pacificare Guelfi e Ghibellini.

- 1154 Prima discesa in Italia di Federico Barbarossa. Nella Dieta di Roncaglia l'Imperatore minaccia i comuni italiani.
- 1158 Seconda discesa in Italia di Federico Barbarossa.
- 1164 Guglielmo Marchese di Monferrato invia all'Imperatore Federico I nove mila marchi d'argento impegnando la Rocca ai Marchesi di Gavi per lire pavesi mille. Viene fondata Alessandria dal ghibellino Guglielmo il Vecchio del Monferrato con il nome di Civitas Nova o Palea o Cesaria al fine di controllare le vie di comunicazione tra la Lombardia e la Liguria.
- 1167 Giuramento di Pontida: nasce la Lega Lombarda (7 aprile), Cremona, Brescia, Bergamo, Mantova.
- 1168 In onore del Papa Alessandro III, propugnatore della lotta contro il Barbarossa, la città sorta nel 1164, viene chiamata Alessandria.
- 1183 Pace di Costanza tra Federico Barbarossa ed i Comuni: viene riconosciuta di fatto l'autonomia dei Comuni, pur nella riaffermazione dell'alta sovranità imperiale. Ben presto gli interessi del marchesato si scontreranno con le mire espansionistiche della città di Alessandria.
- 1186 Enrico, figlio di Federico Barbarossa é incoronato a Milano Re d'Italia e sposa Costanza d'Altavilla, unica erede del regno normanno di Sicilia.
- 1198 Inizia il pontificato di Innocenzo III, deciso fautore della supremazia papale su ogni autorità laica.

- 1200 **Gli abitanti dell'Italia sono circa 8 milioni e mezzo.**
- 1216 **Muore Innocenzo III.**
- 1217 **I Marchesi del Bosco, (discendenti del leggendario Aleramo di Sezzadio), padrone da più di due secoli delle terre tra lo Stura ed il Tanaro si alleano al Comune di Genova donando parte delle terre e relativi castelli. Riottengono da Genova, i territori donati in feudo rimanendone sostanzialmente i proprietari e controllando i castelli determinanti dal punto di vista strategico tra cui quello di Rocca Val d'Orba.**
- 1220 **Proprietario del feudo Rocca dell'Orba é Guglielmo del Monferrato, grazie all'investitura imperiale.**
- 1224 **Il feudo passa ai Malaspina di Cremolino; viene dato in pegno a Federico II di Svevia dagli Aleramici che nominano vassalli i marchesi di Gavi.**
- 1239 **Federico conferma tutti i territori, castelli e luoghi concessi a Guglielmo al suo successore Marchese Bonifacio. Continua dunque il vassallaggio affidato ai Malaspina.**
- 1243 **E' Papa Innocenzo IV, deciso assertore della teocrazia papale.**
- 1254 **Muore Papa Innocenzo IV.**
- 1262 **Metà del feudo é acquistata dal comune di Genova che l'affida ai Malaspina.**
- 1265 **Inizia la costruzione della chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista.**
- 1273 **Scoppia il conflitto tra Genova e Carlo d'Angiò, alcuni dei Marchesi del Bosco di Schierano con Carlo d'Angiò provocano la reazione del Comune di**

Genova che con l'aiuto di Tomaso Malaspina riporta sotto la propria giurisdizione i territori di Ovada, Morbello, Rossiglione, Molare, Campo, Masone, Tagliolo e Ussecio. Anche la restante metà del feudo passa al comune di Genova ed è riconfermata, in cambio dell'investitura feudale e di denaro, ai Malaspina.

1275 Muore Agnese del Bosco che si era mantenuta estranea al tradimento della sua famiglia.

1277 Il 16 aprile il Comune di Genova acquista dai figli di Agnese del Bosco Tomaso, Corrado e Opicino tutti i territori posseduti nella giurisdizione di Ovada e di Rossiglione, nella Valle Stura da Masone a Ovada, fino a Marcarolo ed al bosco di Sommaripa. Nell'atto di vendita il Comune di Genova garantisce a Tomaso Malaspina la facoltà di commerciare liberamente sul territorio e riceve in cambio da Genova il diritto a custodire il castello di Ovada dove risiede. Si rafforza il potere di Tomaso, Marchese Malaspina nell'Ovadese, dove svolge attività finanziarie e commerciali soprattutto sui mercati del bestiame e del grano, curando gli interessi delle terre dategli in feudo dal Comune di Genova e di quelle che gli appartengono "jure proprio".

1278 Per un breve periodo il feudo è occupato dagli alessandrini, passa poi col trattato di Moncalvo del 2-5-1278 (tra Guelfi alessandrini ed il ghibellino Marchese del Monferrato) al marchese Giovanni del Monferrato. Inizia una serie di controversie e ostilità tra Tomaso Malaspina ed il Marchese Giovanni del Monferrato.

1278-79 I Malaspina ottengono da Genova l'autorizzazione a fortificare il luogo di Molare. Pongono mano alla costruzione del castello di Cremolino.

- 1289 La città di Genova aderisce alla lega con Milano, Pavia, Piacenza, Cremona e Brescia contro il Marchese del Monferrato. L'adesione di Genova alla lega coinvolge Tomaso Malaspina che partecipa personalmente alle ostilità "Cum familia, equis et roncinis" nei mesi di agosto-novembre.
- 1292 Il feudo viene riconquistato dai genovesi e riaffidato ai Malaspina di Cremolino che, secondo alcuni storici, provvedono alla costruzione di una torre in località Rocca Val d'Orba, (altri ne spostano la data al 1310). Le contese tra Alessandria e Genova sul possesso del feudo si risolvono con un accordo per il ritorno del borgo sotto la protezione di Alessandria: l'accordo sancisce che i rocchese saranno cittadini di Alessandria da cui riceveranno il Podestà; godranno del diritto di essere difesi in caso di necessità; potranno esportare i loro prodotti agricoli ovunque tranne che nei paesi nemici di Alessandria; il rocchese che si troverà ad Alessandria o nel suo distretto sarà esentato dal pagamento della gabella e soprattutto tutti gli abitanti non saranno gravati da misure fiscali maggiori di quelle degli alessandrini. Il patto di alleanza tra Alessandria ed il Comune autonomo di Rocca Val d'Orba dura fino al 1348.
- 1294 E' eletto papa Celestino V (Pietro da Morrone) che abdica dopo cinque mesi. Sale al pontificato Bonifacio VIII.
- 1299 Alleanza tra il Comune di Alessandria e la Rocca.
- 1300 Alessandria prende possesso del borgo fortificato. L'Italia conta circa 11 milioni di abitanti.
- 1304 Muore Tomaso Malaspina.

- 1305 Teodoro I si trova a fronteggiare i feudatari stanziati nel territorio ed alleati con Genova e Casa Savoia che inizia la sua politica espansionistica sul Monferrato. Col matrimonio di Teodoro con Argentina Spinola i feudatari monferrini ottengono l'appoggio della famiglia genovese e l'assegnazione della maggior parte dei feudi ad altre famiglie genovesi. L'imperatore dunque conferma l'egemonia genovese sul territorio fino al 1700.
- 1310 Una seconda ipotesi colloca in questi anni la costruzione di una torre da parte dei Malaspina nel feudo di Rocca Grimalda. Tomaso Malaspina ebbe otto figli: Isnardo che sopprime i due fratelli Antonio e Giorgio e si impadronisce della parte del patrimonio terriero del fratello Giacomo diventando padrone di tutto il Marchesato. Sono due le ipotesi sulla sorte di Giacomo: la prima lo vede imprigionato per dieci anni nella torre del castello della Rocca, la seconda lo vuole arrestato nell'abbazia di Fruttuaria, poi a Cremolino col fratello Giorgio, poi a Rocca ed infine ordinato contro la sua volontà sacerdote a Tortona. Giacomo ottenne la secolarizzazione dopo lunghe pratiche posteriori alla morte di Isnardo. Federico che era iscritto all'ordine dei cavalieri di Gerusalemme raggiunse i gradi più alti della gerarchia. Ottone che si fece monaco di S. Benedetto. Antonio figlio primogenito che ereditò con Isnardo il castello; anche su Giorgio ci sono due teorie: la prima lo vede ucciso col fratello Antonio da Isnardo, la seconda lo vuole obbligato ad entrare nell'ordine dei predicatori di San Domenico per volere di Isnardo. Degli altri figli non si ha notizia.
- 1328 Luigi I Gonzaga si impadronisce di Mantova, dove, posta fine all'esperienza comunale, dà avvio alla dinastia dei Gonzaga.

- 1335 L'Imperatore Corrado conferma tutte le concessioni già fatte ai Marchesi del Monferrato.
- 1337 Inizia la guerra dei Cent'Anni tra Inghilterra e Francia (fino al 1453).
- 1339 I Visconti, signori di Milano, si affermano in Lombardia e nell'Italia settentrionale nell'arco di 15 anni.
- 1343 Il ducato di Savoia è retto da Amedeo VI (1343-1383). Combatte contro gli Angioini di Napoli ed i Visconti di Milano; estende il dominio dei Savoia sul Piemonte e al di là delle Alpi.
- 1347 Si ha notizia della redazione di una carta territoriale atta a risolvere le frequenti controversie tra le varie comunità a causa del continuo variare dei confini posti lungo il torrente Orba. La carta considera il territorio tra Ovada, Rocca Val d'Orba, Silvano, Capriata, Trisobbio e Carpeneto. Di questo documento non esiste l'originale, ma solo una copia redatta da Giuseppe Avico nel 1757 dichiarata "conforme in tutto al suo originale". In corrispondenza della località di Rondinaria è documentata l'esistenza di argini e posti di guardia. Nella copia datata 1716 del disegno realizzato nel 1347 la pianta del castello risulta pentagonale ed è riportata la chiesetta di S. Limbania (ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, Carte Topografiche, serie IV, Val d'Orba, n°58. Cfr. "Urbs: Silva et Flumen", anno V, n°1-2 marzo 1992, pp. 42-43).
- 1348 Termina l'alleanza con la Repubblica alessandrina ed il comune passa sotto la proprietà della Signoria di Luchino Visconti. Si diffonde in tutta l'Europa la grande peste o peste nera che riduce in pochi anni la popolazione di circa un terzo.
- 1349 Giovanni Visconti è Signore di Milano (fino al 1354).

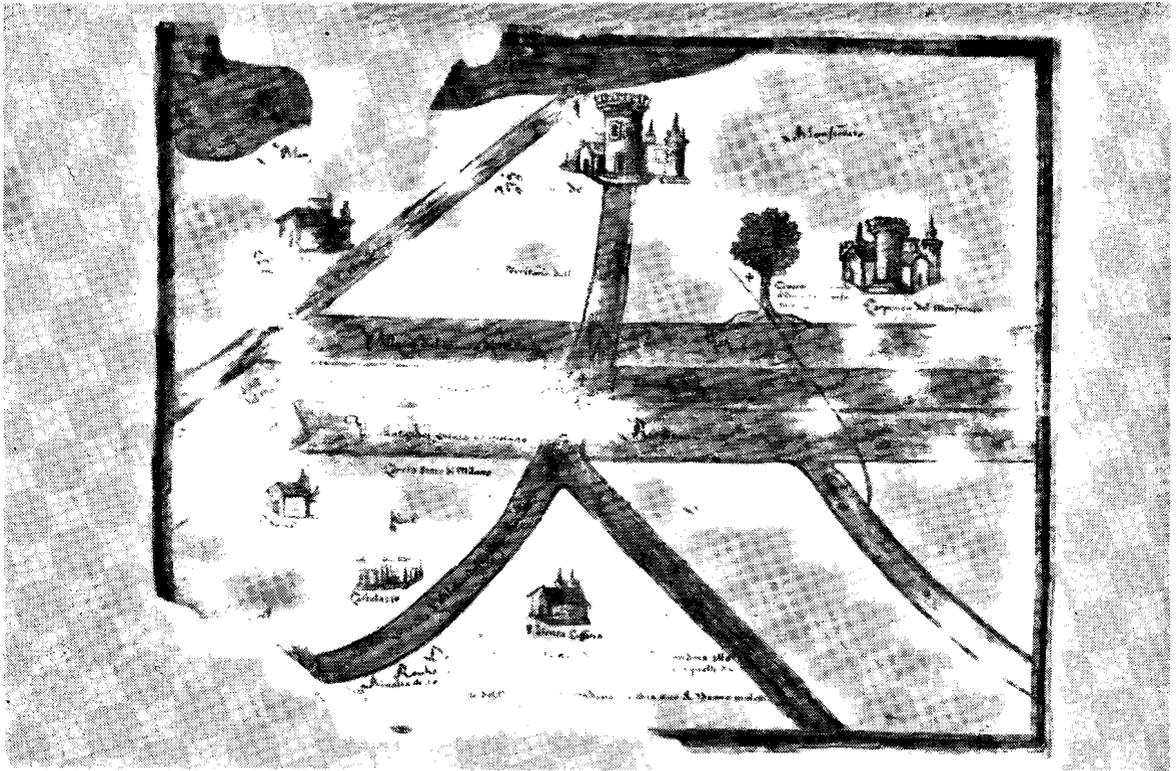
- 1353 Genova, sconfitta da Venezia, diventa un protettorato dei Visconti.
- 1355 Carlo IV conferma Rocca Val d'Orba al Marchese Giovanni II del Monferrato sancendo legalmente i diritti aleramici sul borgo che dureranno fino al 1431 in opposizione al Comune di Alessandria che ne pretende l'egemonia. Carlo IV di Lussemburgo scende in Italia e si fa incoronare imperatore, ma rinuncia al governo della penisola.
- 1356 Il Doge Simon Boccanegra, rientrato a Genova, pone fine alla dominazione dei Visconti sulla città.
- 1367 Intervento in Italia di Carlo IV.
- 1369 Carlo IV conferma il dominio della Rocca a Giovanni II.
- 1378 E' Signore di Milano Gian Galeazzo Visconti. Morto Carlo IV, é imperatore di Germania suo figlio Venceslao IV di Lussemburgo, Re di Boemia.
- 1380 In Francia, morto Carlo V, regna il figlio Carlo VI, detto il folle.
- 1383 Regna sulla Savoia Amedeo VII, detto il Conte Rosso (1383-1391) che estende il suo dominio fino al mare (contea di Nizza).
- 1385 Gian Galeazzo Visconti fa avvelenare lo zio Bernabò ed unifica nelle sue mani i domini viscontei.
- 1391 In Savoia regna (fino al 1434) Amedeo VIII, che ottiene il titolo di Duca dall'Imperatore Sigismondo (1416).
- 1392 Il papa Bonifacio IX concede il gonfalone pontificio ad Andreino Trotti.

- 1395..... Un arbitrato del marchese Teodoro II di Monferrato del 17 giugno fissa diritti e confini tra Silvano e Rocca. Nel testo tradotto nel 1743 è possibile ritrovare denominazioni e toponimi tuttora esistenti (ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ROCCA GRIMALDA, fascicolo documenti antichi da servire alla causa per li confini tra Silvano e Rocca).
- 1396..... Genova si sottomette al re di Francia Carlo VI.
- 1400..... L'egemonia genovese sul Monferrato é minacciata dalla politica espansionistica di Filippo Maria Visconti: i feudatari infatti si alleano con Milano contro Genova.
- 1402..... Gian Galeazzo Visconti muore di peste (mentre si accinge ad attaccare Firenze).
- 1409..... Genova si sottrae al dominio francese.
- 1412..... E' Duca di Milano Filippo Maria Visconti, figlio di Gian Galeazzo, che riprende la politica espansionistica del padre.
- 1416..... Amedeo VIII di Savoia (il Pacifico 1391-1434) ottiene dall'Imperatore Sigismondo il titolo di Duca.
- 1419..... La pace del 10 Maggio definisce confini stabili tra il Marchesato e la Repubblica di Genova che cede i propri possedimenti e paga un indennizzo di 150.000 fiorini d'oro. Pochi anni dopo ricominciano le infiltrazioni genovesi con l'insediamento sul territorio delle famiglie più illustri: Spinola, Sauli, Grimaldi, Centurione, Doria.
- 1421..... Genova é per 13 anni sotto il dominio di Filippo Maria Visconti.

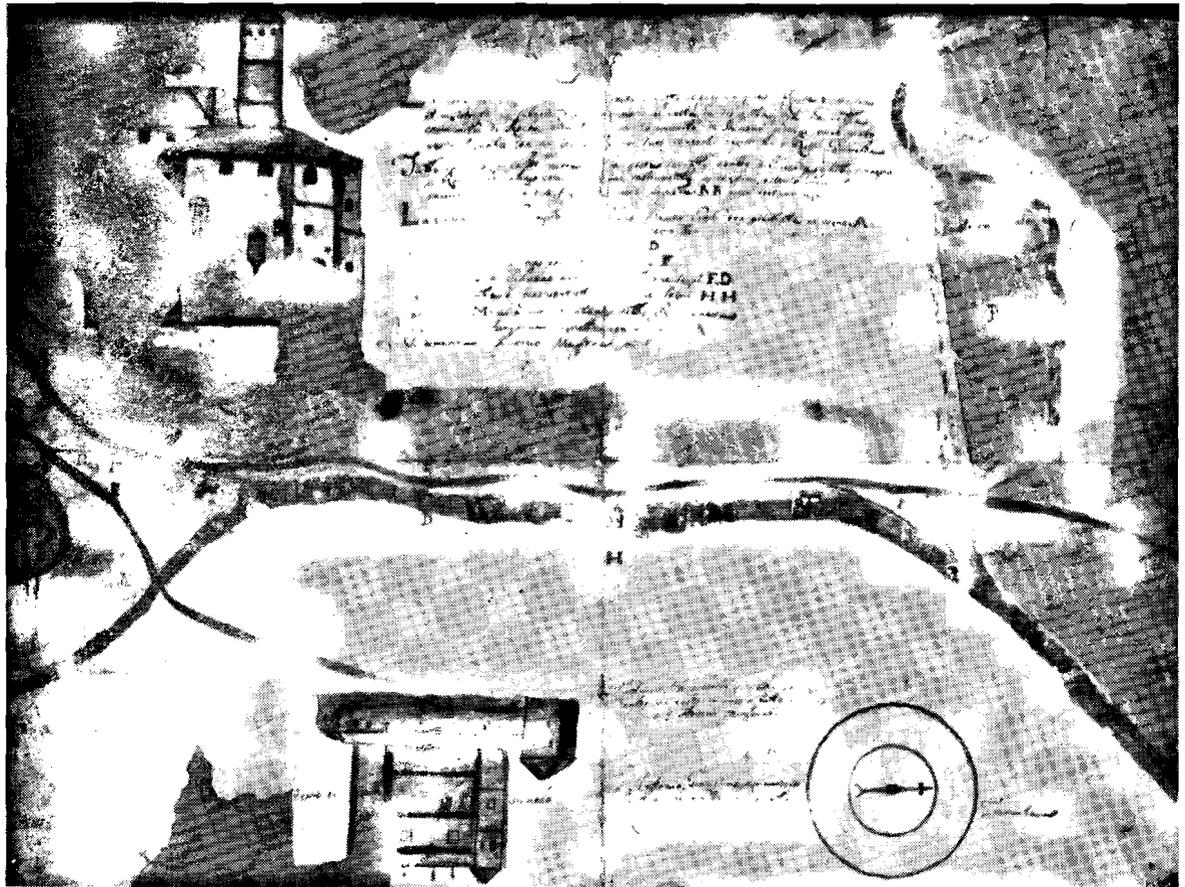
- 1422 Muore Carlo VI e viene proclamato Re di Francia Carlo VII.
- 1431 Il borgo viene occupato militarmente da Francesco Sforza per conto dei duchi di Milano di cui Alessandria è alleata. Termina il diritto legale sul borgo degli Aleramici.
- 1434 Amedeo VIII, Duca di Savoia, si ritira in convento lasciando al figlio Ludovico il governo del ducato.
- 1434/'35 Le armate sabaude invadono i castelli ed i borghi più importanti; le controversie tra i Visconti, Genova ed i Savoia si concludono con un accordo che stabilisce il definitivo passaggio sotto Milano, come feudi imperiali, di numerose località tra cui Rocca Grimalda.
- 1438 Filippo Maria Visconti, duca di Milano, per ordine dell'Imperatore Sigismondo permette a Corradino de' Capitani di vendere per la somma di 1900 ducati d'oro il sito della Rocca Val d'Orba a Gian Galeazzo Trotti, membro di un'illustre famiglia alessandrina. Forse la somma occorre per finanziare gli avventurieri del Carmagnola e dello Sforza nella conquista di quelle terre e di Genova.
- 1440 L'atto pubblico del 19 agosto conferma il passaggio di proprietà della Rocca da ora denominata "Rocca de Trotti".
- 1443 Gian Galeazzo Trotti riceve il titolo di feudatario di Montaldeo da Filippo Maria Visconti.
- 1447 Morto Filippo Maria, Francesco Sforza succede ai Visconti nella Signoria di Milano e dona la Rocca a Guglielmo fratello di Giovanni, Marchese del Monferrato, a condizione che quest'ultimo si alleasse al suo servizio.
- Viene eletto Imperatore di Germania il genero di Sigismondo, Alberto II d'Asburgo (1438-1439), Re di Boemia e di Ungheria.
- E' Imperatore di Germania Federico III d'Asburgo.
- Alla morte di Filippo Maria Visconti inizia la guerra per la successione al Ducato di Milano.

- 1450Milano é governata da Francesco Sforza.
- 1452Federico III d'Asburgo (1440-1493) é incoronato imperatore a Roma da Papa Niccolò V. E' l'ultima incoronazione imperiale a Roma.
- 1453Si chiude la guerra dei Cent'Anni.
- 1458E' eletto Papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini 1458-1464) dotto umanista e mecenate.
- 1461Susseguirsi di lamentele reciproche fra Rocca e Carpeneto circa i rispettivi confini. Gian Galeazzo Trotti sentendosi prossimo alla fine cerca di garantire la propria famiglia dal pericolo di frazionamento delle proprietà e dona il castello e tutti i siti in Rocca val d'Orba al primogenito Antonio proibendo l'alienazione del feudo. E' Re di Francia Luigi XI, figlio di Carlo VIII.
- 1466E' Duca di Milano Galeazzo Maria, figlio di Francesco Sforza.
- 1469In Spagna matrimonio di Ferdinando, erede al trono di Castiglia: inizio della formazione del regno di Spagna.
- 1476Il feudo é controllato dai Malaspina, alleati di Genova e della Spagna. A Milano viene assassinato da una congiura di nobili Galeazzo Maria Sforza: gli succede il figlio Gian Galeazzo, con la reggenza della madre, Bona di Savoia.
- 1480A Milano Ludovico Sforza, detto il Moro, diventa tutore del nipote Gian Galeazzo, che viene relegato nel castello di Pavia.
- 1483Alla morte di Luigi XI, é Re di Francia il figlio Carlo VIII.
- 1487Genova é sotto il dominio degli Sforza.

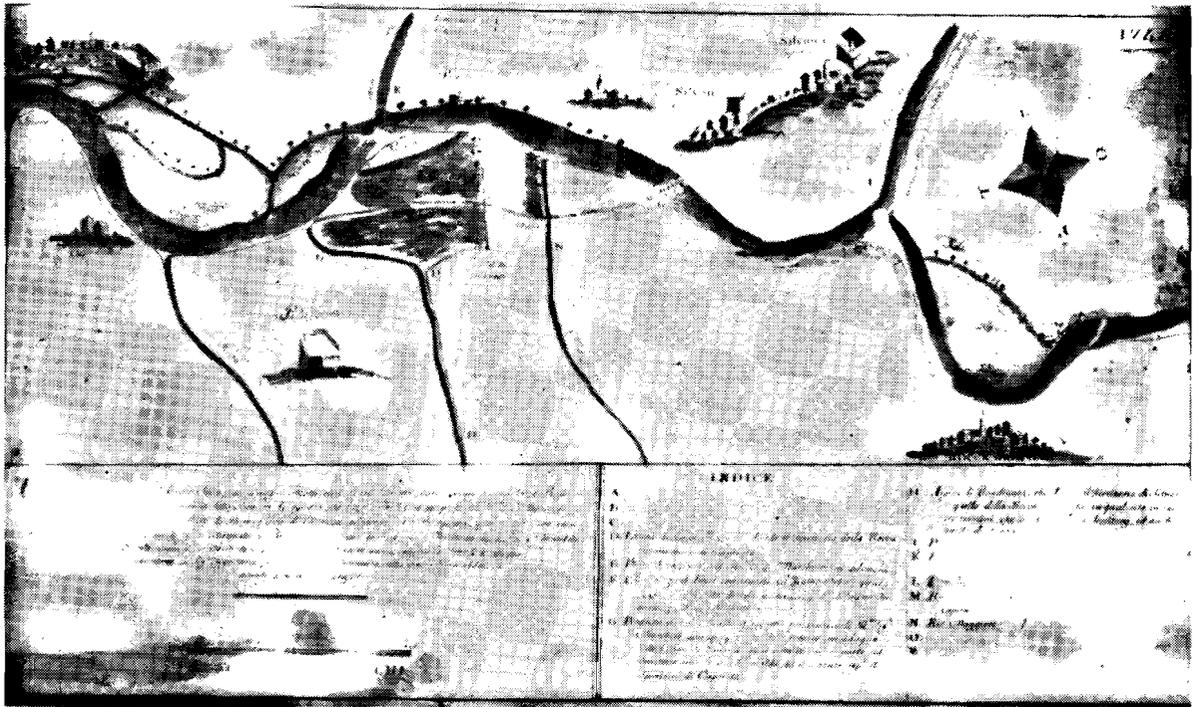
- 1488 Il 21 novembre i Genovesi giurano fedeltà al Duca di Milano (da un documento conservato presso l'archivio di Stato di Genova).
- 1488-1499 Le competenze sul territorio di Ovada vengono tolte ai Trotti ed assegnate alla famiglia genovese degli Adorno, partigiani di Ludovico Sforza.
- 1492 E' papa Alessandro VI (Rodrigo Borgia).
- 1493 E' imperatore Massimiliano I d'Asburgo, figlio di Federico III.
- 1494 Alla morte di Gian Galeazzo, Ludovico il Moro si proclama duca di Milano.
- 1499 Luca Spinola, appartenente ad una aristocratica famiglia genovese, ricostruisce il suo castello di Lerma.
- 1502 Con lo stesso procedimento applicato dal padre, Antonio Trotti istituisce la primogenitura nei confronti di suo figlio Francesco.
- 1507 Genova insorge contro il dominio francese.
- 1508 Il dominio dei Trotti diventa, con Francesco figlio di Antonio, una Signoria.
- 1512 Invasione dei francesi. Viene riconosciuta la Signoria di Massimiliano Sforza sul Ducato di Milano.
- 1513 I Trotti tradiscono Massimiliano Maria Visconti alleandosi con i francesi; quando i Francesi sono sconfitti, Francesco Trotti, il figlio Giovanni Paolo e la famiglia sono banditi come ribelli dallo Stato di Milano e il feudo viene confiscato da Carlo V.



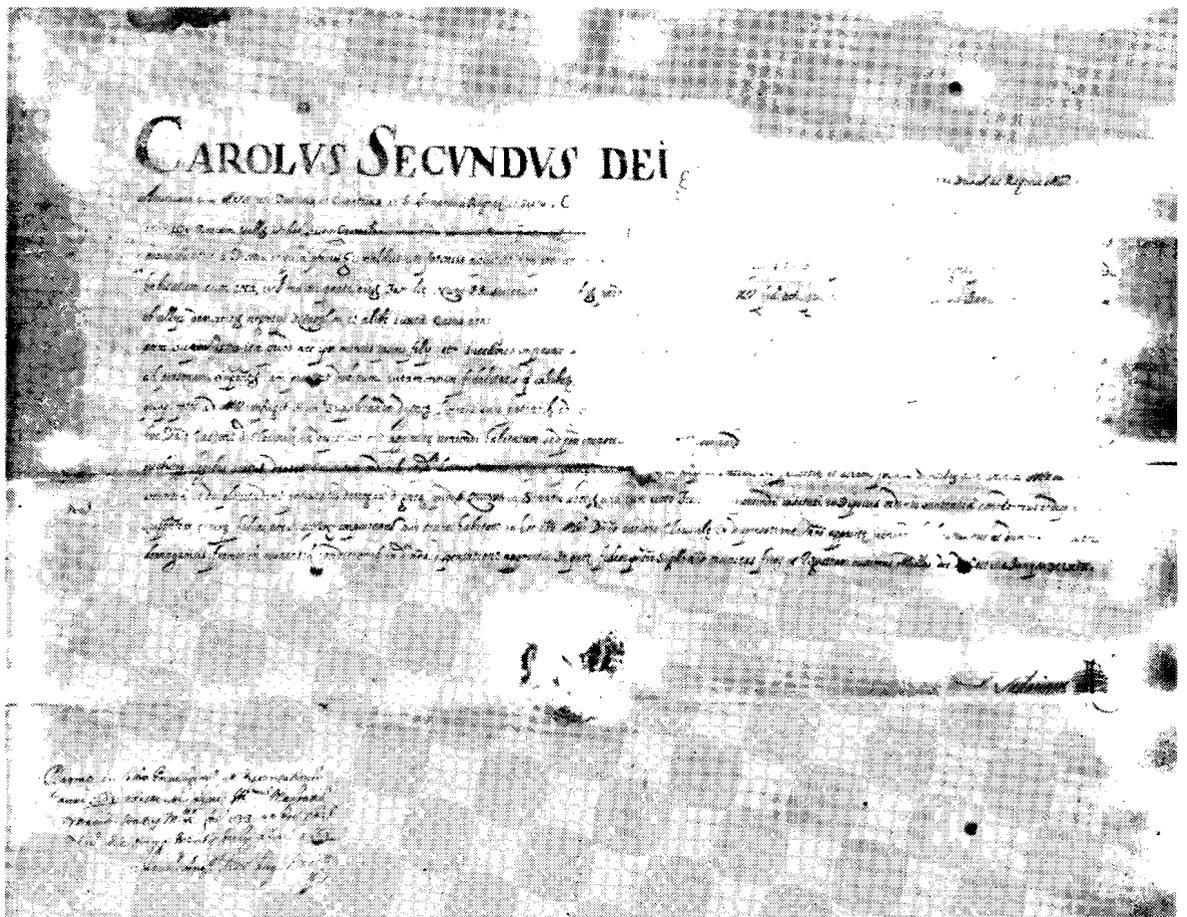
Rappresentazione cartografica risalente al XVI secolo dei confini tra le terre dello Stato di Milano ed il Monferrato in cui Rocca Grimalda compare con l'antica denominazione Roccha de Trotti (Archivio Storico del Comune di Rocca Grimalda).



Rappresentazione cartografica dei confini tra Silvano e Rocca Grimalda (Archivio Storico del Comune di Rocca Grimalda).



Rappresentazione cartografica della valle dell'Orba tra Rocca Grimalda e Capriata risalente al 1744 (Archivio Storico del Comune di Rocca Grimalda)



A.A.U., privilegio perpetuo concesso dal Re di Spagna Carlo II al Conte Batta Grimalda di non abitare nel feudo.

- 1515 La famiglia Trotti dichiara l'inetitudine di Francesco, che muore nello stesso anno, e chiede la riabilitazione e la riammissione al feudo di Rocca, ritornando dunque proprietaria del feudo con l'assegnazione a Giovanni Paolo Trotti. Il 15 maggio Masimiliano Maria Sforza conferma a Giovanni Paolo Trotti, appartenente ad un diverso ramo della famiglia, la proprietà del feudo di Montaldeo. La presenza sul territorio della famiglia Trotti, che risale al XIV secolo è documentata fino a questi anni.
- 1516 Pace di Noyon tra Francesco I e Carlo I d'Asburgo: viene riconosciuto il dominio francese sul Ducato di Milano, e quello spagnolo sull'Italia meridionale.
- 1519 Alla morte del nonno paterno Massimiliano I d'Asburgo, Carlo I, Re di Spagna, eredita la corona ed i possedimenti austriaci e viene anche eletto, contro il rivale Francesco I, Imperatore di Germania, col nome di Carlo V.
- 1521 Giovanni Cristoforo e Andrea Trotti subiscono la confisca del feudo di Montaldeo su istanza del Visconte Pallavicino, vescovo di Alessandria. I fratelli Trotti chiedono la concessione degli alimenti avendo a carico quattordici figli, la maggior parte dei quali in tenera età. In un documento del 1° agosto 1521 sono riportati i nomi nativi: i figli di Giovanni Cristoforo sono: Giulio, Felice, Sertorio, Gian Bernardino. Francesco Maria, Geronimo, Cecilia. Claudia e Laudonia; i figli di Andrea risultano essere: Pompeo, Leonardo. Annibale, Galeazzo e Laura.
- 1522 Le truppe imperiali di Carlo V sconfiggono i francesi ed invadono il

Ducato di Milano, i francesi vengono cacciati anche da Genova.

- 1523 Pontificato di Clemente VIII, Giulio de' Medici.
- 1524 Francesco I riconquista Milano sconvolta dalla peste.
- 1525 Francesco I é sconfitto dalle truppe imperiali nella battaglia di Pavia e viene condotto prigioniero a Madrid. A Milano tornano gli Sforza; Genova passa sotto il dominio degli Asburgo.
- 1526 (14 gennaio) Pace di Madrid tra Carlo V e Francesco I; il Re di Francia viene liberato ma deve rinunciare a Milano, a Napoli, alla Borgogna, che passano a Carlo V.
- 1527 Carlo V invia un esercito di Lanzichenecchi (fanti e contadini tedeschi) luterani, che devastano l'Italia, prendono Roma (6 maggio) e la mettono a sacco.
- 1528 Durante una rivolta popolare vengono uccisi il feudatario di Montaldeo Cristoforo Trotti e la sua famiglia, soltanto il figlio Sertorio, detto Trotino, sfugge all'eccidio e si rifugia alla Rocca.
- 1529 Francesco Sforza II ordina che un magistrato di Alessandria processi gli autori della strage (rifugiatisi nei vicini territori della Repubblica di Genova), confermandoli a morte, confiscandone tutti i beni e bandendo dallo Stato di Milano i loro discendenti fino alla seconda generazione.
- 1530 I superstiti della famiglia Trotti fanno istanza per essere reintegrati nel feudo di Montaldeo, dalla richiesta risulta che i figli maschi di Giovanni Cristoforo scampati all'eccidio sono due: Sertorio e Felice (e non soltanto Sertorio recatosi quella mattina a Castelletto col proprio maestro). Carlo V, dopo essere stato incoronato dal Papa a Bologna (24 febbraio) Imperatore e Re d'Italia, procede al riordino dell'Italia (Congresso di Bologna)

- 1531 Francesco Sforza II non accoglie l'istanza di Sertorio Trotti circa la reintegrazione del feudo della Rocca che viene venduto per la somma di 2000 scudi d'oro al patrizio genovese Nicolò Grimaldi (insieme al diritto di vendita del sale nel vicariato di Binasco). Cominciano le rivendicazioni dei Trotti nei confronti dei Grimaldi per la proprietà del feudo.
- 1533 Con l'estinzione della famiglia dei Paleologhi il territorio del Monferrato é conteso dai Savoia e dai Gonzaga.
- 1534 E' papa Paolo III, Alessandro Farnese.
- 1535 Rocca, Montaldeo e Tagliolo dipendono dal Ducato di Milano; con l'annessione del Ducato milanese alla corona asburgica verranno considerati feudi imperiali. Alla morte di Francesco II sforza, Carlo V annette Milano ai propri domini.
- 1536 Carlo V assegna i territori ai Gonzaga che al titolo di duchi di Mantova uniscono quello di Marchesi del Monferrato. I nuovi territori acquisiti dai Gonzaga non si integreranno mai col Ducato di Mantova, ma saranno soprattutto messi in vendita a mantovani, lombardi e genovesi. Terza guerra tra Carlo V e Francesco I: i francesi conquistano il Piemonte, gli spagnoli invadono la Provenza e dalle Fiandre puntano verso la Francia.
- 1538 Per la mediazione di Papa Paolo III, Spagna e Francia stipulano la tregua decennale di Nizza (18 giugno).
- 1540 E' duca di Milano Filippo, figlio di Carlo V e già erede della corona di Spagna.
- 1542 La quarta guerra tra Spagna e Francia si svolge con esiti alterni su vari fronti (Piemonte, Fiandre, Savoia, Francia).
- 1545 Il castello é distrutto dai francesi.
- 1549 Muore Papa Paolo III.

- 1550 Pietro Giovanni Trotti non avendo figli maschi stabilisce nel proprio testamento che il castello, in caso di morte delle due figlie Bianca ed Emilia, deve passare al nipote Antonio o al figlio di costui e così via lungo questa linea. Viene eletto papa Giulio III.
- 1555 E' papa Paolo IV, Gianpietro Carafa. Carlo V rinuncia al governo dei Paesi Bassi e dei domini italiani (Milano e Napoli) a favore del figlio Filippo.
- 1559 I territori a levante dell'Orba (Monferrato) occupati dai francesi sono di fatto controllati dalla Repubblica di Genova in quanto i feudi sono affidati a patrizi genovesi. Pace di Cateau-Cambrèsis (3 aprile): la Francia conserva Metz, Toul, Verdun, Milano e Napoli passano alla Spagna, Piemonte e Savoia vengono restituiti ad Emanuele Filiberto che sposa la sorella di Enrico II re di Francia. Muore Paolo VI, è eletto papa Pio IV.
- 1560 Il fenomeno del banditismo assume in questi anni una preoccupante consistenza anche a causa del vuoto di potere e degli scontri militari e politici tra i proprietari ufficiali del territorio, i Gonzaga ed i feudatari genovesi affidatari.
- 1562 Torino è capitale dei Savoia.
- 1572 Il feudo appartiene a Ludovico, Francesco Trotti e altri fratelli Trotti. Il 14 agosto Bianca Maria Trotti, moglie di Giovanni Bartolomeo Roero di Magliano, fornisce le prove degli omicidi, delle violenze e delle prevaricazioni commesse da Francesco, Ludovico e dagli altri fratelli Trotti, ne rivendica la proprietà e vende il feudo alla nobile famiglia genovese dei Grimaldi. Gli eredi laterali maschi della famiglia Trotti considerano illegale tale vendita che verrà contestata nel tempo. Giovanni Battista Grimaldi cambia la denominazione del borgo in Rocca Grimalda.

- 1574 Il Monferrato (passato di proprietà al duca di Mantova Federico II Gonzaga nel '33), diventa Ducato.
- 1580 Il 7 giugno Nicolò Grimaldi Doria rivendica il diritto al feudo della Rocca come discendente in linea maschile contestando i diritti di Bianca Benedetta Grimaldi, figlia primogenita di Giambattista Grimaldi (che non ha figli maschi). Giovanni Francesco è figlio di G.B. Grimaldi olim Oliva, figlio di Geronimo maritato a Mariettina Spinola, fa testamento il 4 giugno e lega luoghi 1000 al Monte di Pietà vulgo Casana per aiutare i poveri con un prestito di lire 25 con pegno e stabilisce l'assegnazione di una rendita considerevole (che nel 1889 era valutata lire 3666) alle spose discendenti per linea maschile e che gli Oliva si considerassero Grimaldi secondo le leggi del 1576.
- 1590 Il 23 giugno il Conte Pasquale Grimaldi è feudatario.
- 1595 Si apre una guerra tra Francia e Spagna.
- 1598 L'8 ottobre gli uomini della Rocca prestano giuramento a Battista, figlio di Pasquale feudatario, nonostante il ricorso che rivendica le loro pretese contro il nuovo feudatario.
- 1596/1615 Dati demografici tratti dai registri parrocchiali: nascono in media ogni anno 43,3 bambini, ci sono 34,1 decessi, la popolazione è di circa 1100-1150 abitanti; dei nati, 20 muoiono entro il primo anno di vita, 10-12 entro i primi dieci anni e soltanto 10 arrivano ad una vita adulta (la vita media è di 45-50 anni).
- 1600 In questi anni gli eredi della famiglia Trotti pretendono l'interdizione postuma di Bianca Trotti e l'invalidazione del contratto di vendita

ai Grimaldi iniziando una lunghissima causa.

- 1605 Il 13 ottobre il Ducato di Milano, sotto il dominio di Filippo II Re di Spagna, emette una sentenza sfavorevole circa le pretese ed i reclami degli uomini della Rocca prima che la comunità presti giuramento al loro feudatario Conte Giò Batta Grimaldi.
- 1613 Carlo Emanuele Duca di Savoia inizia il suo programma di espansione invadendo il territorio del Monferrato, affermando le sue pretese territoriali nei confronti dei Gonzaga per ragioni di successione (Carlo Emanuele sostiene i diritti di successione di una sua nipote dopo la morte di Francesco Gonzaga). Le ostilità durano quattro anni e finiscono nel nulla perchè contrarie agli interessi della Spagna. Gli interessi del Duca Sabauda si rivolgeranno allora contro la città di Genova.
- 1616 Il 24 luglio il Conte Andrea Grimaldi, a causa dei disordini che si verificano, emette una grida in cui ordina l'illegalità dell'uso di qualsiasi arma stabilendo pene diversificate per gli uomini del feudo. Obbliga inoltre i forestieri a depositare le loro armi al momento dell'ingresso nel territorio del feudo ed a ritirarle al momento della partenza.
- 1617 Si conclude la guerra per il possesso del Monferrato: con la pace di Parigi, la Spagna costringe Carlo Emanuele I a restituire il territorio ai Gonzaga di Mantova.
- 1618 Il 20 Dicembre una bolla papale autorizza Andrea Grimaldi a far celebrare la messa in un oratorio in casa, (forse l'oratorio era allestito nell'attuale salone del castello dove è sistemato un altare).

- 1622 e 1652.....I Grimaldi contestano la soggezione e la dipendenza della comunità e del luogo della Rocca dai Tribunali milanesi.
- 1624Carlo Emanuele Duca di Savoia per soddisfare le proprie mire espansioniste si allea con la Francia e attraverso l'Alto Monferrato invade i territori genovesi, ma è costretto a ritirarsi per via dell'intervento spagnolo.
- 1627Carlo V dona il feudo ai Duchi di Nevers e R  thel (un altro ramo dei duchi di Mantova). La morte di Ferdinando Gonzaga d   il via a nuove ostilit   circa l'annoso problema delle successioni
- 1630Muore, durante l'invasione francese in Piemonte, Emanuele I di Savoia: gli succede il figlio Vittorio Amedeo I (1630-1637).
- 1631Vittorio Amedeo I    costretto a firmare il trattato di Cherasco (6 aprile) che pone fine alla seconda guerra per il Monferrato, restituendo ai Duchi di Mantova la quasi totalit   dei territori del Monferrato.
- 1634La pace tra i Savoia e Genova    turbata dalla guerra civile in Piemonte, scoppiata con la morte di Amedeo I che provoca disordini e devastazioni anche nel Monferrato.
- 1640 circa Si costruiscono gli Oratori della Confraternita di S. Giovanni Battista e della Santissima Trinit   del riscatto degli schiavi e di S. Maria delle Grazie.
- dal 1642.....Date e firme nella scala delle prigioni ed un graffito in una cella. potrebbero attribuirsi a prigionieri francesi o spagnoli. Si ha notizia di uno scontro tra i terrieri ed una compagnia francese al comando del Signor Giacconiera.
- Susseguirsi di saccheggi dovuti agli scontri tra le fazioni francesi e spagnole a causa della guerra di successione. Il territorio e la popolazione subirono le conseguenze di questi scontri che causarono carestie, pestilenze e saccheggi.

- 1642 La famiglia Grimaldi decide di restaurare la facciata della chiesa di Castelvero, e fa eseguire l'affresco della facciata dagli allievi della scuola del Giacobone.
- 1650 Il castello e la Rocca vengono distrutti dalle truppe francesi nel tentativo di contrastare spostamenti di truppe tra Austria e Spagna. La popolazione mondiale ammonta a 470 milioni.
- 1665 G.B.Grimaldi giura fedeltà a Filippo IV di Spagna da cui riceve l'investitura del feudo cercando di porre termine alle controversie con gli eredi della famiglia Trotti.
- 1672 Le truppe francesi e del ducato di Savoia distruggono Rocca Grimalda. Le mura medievali poco idonee alle nuove strategie di assedio subiscono gravi danni.
- 1679 Continuano le ingiunzioni alla famiglia Grimaldi affinché il feudatario (ora Conte Batta Grimaldi) presti giuramento di fedeltà al nuovo Re di Spagna Carlo II.
- 1687 Il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II (1675-1730) aderisce alla Lega di Augusta (costituitasi il 9 luglio 1686) per liberare il Piemonte dalla tutela francese.
- 1692 Saccheggi dei Lanzichenecchi.
- 1695 Il Senato di Genova autorizza lo scioglimento del vincolo di discendenza mascolina ed assegna il capitale al Conte Pietro Giovanni Paolo Rovere discendente di Bianca Roero Trotti.
- 1700 La popolazione mondiale ammonta a circa 510 milioni.
- 1702 Il 26 agosto inondazione dell'Orba. Il bedale del vecchio mulino fu fatto dal Conte Andrea Grimaldi dopo

l'inondazione. Il terreno della Masseria sotto al castello assume la forma ad anfiteatro. E' documentata l'esistenza delle strade: 1) che dal mulino giunge alla strada "delle vecchie" costituendo la divisione tra le proprietà del castello e la Masseria; 2) detta "del Nicolino" che porta in paese e che segue all'incirca le proprietà del castello; 3) detta "del bosco".

- 1703 Vittorio Amedeo II di Savoia **Continua** il processo di espansione **alleandosi** con gli austriaci dai quali **ottiene** la promessa di cessione del **Monferrato**.
- 1704 Il 23 maggio Andrea Grimaldi, succeduto al Conte Batta, giura fedeltà al Re di Spagna e al Duca di Milano Filippo Visconti. Le truppe francesi **occupano** la Savoia, **sconfiggono** Vittorio Amedeo II a Susa ed **invadono** il Piemonte.
- 1706 Il 26 settembre Andrea Grimaldi emette una grida che proibisce a chiunque la caccia nelle proprietà attorno al castello, verso Carpeneto, fino all'Orba, compresi il Poggio e la vigna dei Maroni (pena di dieci scudi d'oro per i terrieri, venti per i forestieri e la terza parte andava in premio a chi consegnava il delinquente). Nella battaglia di Torino (7 settembre) le truppe austriache comandate da Eugenio di Savoia, congiunte a quelle del duca Vittorio Amedeo II, vincono i francesi **che** devono ritirarsi dal Piemonte.
- 1707 L'Imperatore d'Austria si impadronisce della zona ed il Comune di Rocca Grimalda resta sotto il governo austriaco fino al 1736 quando viene trasferito alla casa Savoia.
- 1707-1708 La guerra di successione spagnola obbliga la popolazione di Rocca Grimalda a contribuire all'acquartieramento di ufficiali e soldati nel castello.
- 1707-1714 Con il crollo dell'Impero spagnolo in Italia il dominio passa agli austriaci
- 1708 Le competenze territoriali di casa Savoia comprendono tra l'altro i feudi di: Belforte, Capriata, Casaleggio, Castelletto Valdorba, Lerma e Montaldeo. Essendosi estinta la dinastia dei Gonzaga, l'Austria già padrona della Lombardia occupa il Ducato di Mantova e cede a Vittorio Amedeo II le terre del Monferrato.

- 1710 "Notizie di tentativi del Duca di Savoia alla Corte di Vienna per avere la sovranità di detto feudo, et ordini pubblici per andarvi al riparo" (da un documento conservato presso l'archivio di Stato di Genova).
- 1713 Con la pace di Utrecht le terre del Monferrato sono assegnate definitivamente ai Savoia.
- 1715-1716 Andrea Grimaldi riceve la prima infeudazione come Duca di Milano dallo Stato di Milano.
- 1716 Eugenio di Savoia governatore dello Stato di Milano ordina "che non si turbi e sia pienamente continuato il detto signor Conte Grimaldi". Esiste una dichiarazione circa il numero dei terrieri che sarebbero 1800 circa. Sono documentate molte controversie circa la legittimità della giurisdizione milanese ed alessandrina.
- 1720 Carlo VI rinnova l'investitura ad Andrea Grimaldi. I conservatori di Sanità impongono il divieto di passaggio a persone, mercanzie, animali o "altre robbe" provenienti da Marsiglia, Provenza, Monaco e Linguadoca a causa della pestilenza. A causa della loro prepotenza i Grimaldi non vengono mai accettati dai rocchesi i quali non vedono migliorate le proprie condizioni di vita e devono invece subire il carico delle spese per l'alloggiamento delle truppe di passaggio. Scoppia dunque un conflitto tra il Conte Andrea e gli abitanti della Rocca che porta allo svolgimento di quattro cause da parte della comunità contro il Conte e di due del Conte contro la comunità. Le cause si risolvono con un nulla di fatto per la comunità grazie all'abilità del Conte nel difendersi ad ogni richiesta avanzata dagli abitanti della Rocca.

- 1727 Sono documentate la presenza di banditi sul territorio di Rocca Grimalda e l'iniziativa del Conte Andrea Grimaldi di difendersi da solo senza l'aiuto del Ducato di Milano giudicato dal Conte troppo oneroso.
- 1736 Col trattato di Munster, tutti i feudi imperiali passano dal governo austriaco al Re di Sardegna e cioè a casa Savoia; Andrea Grimaldi presta giuramento per il feudo di Rocca.
- 1745 Occupazione del territorio da parte di truppe "gallo-ispane" nella guerra di successione austriaca. (Da un documento del 1745 conservato presso l'Accademia Urbense di Ovada).
- 1746 Data riportata nella scala delle prigioni all'interno della torre del castello di Rocca Grimalda, scritto a graffito.
- 1746/'48 Passaggio di truppe straniere.
- 1757/'61 Comincia la fase di ingrandimento del castello da parte dei conti Grimaldi per una spesa totale di lire 20.085: il castello assume consistenza e forme attuali.
- 1761 Si costruisce la chiesa parrocchiale.
- 1774 Gian Battista Grimaldi ingrandisce il castello aprendo la cappella privata alla gente del borgo.
- 1775 Terminano i lavori d'ingrandimento del castello con la collocazione, sulla facciata di ponente, di una meridiana chiamata "orologio all' Italiana" sovrapposta ad uno stemma preesistente, forse spagnolo, (nel 1955 esistevano altre due meridiane in corrispondenza del cortile interno). Ora la struttura si adatta allo stile di vita del tempo.
- 1778 Il 28 aprile muore il Marchese Giò Batta Grimaldi Conte di Rocca Grimalda e Nicolò, suo fratello

germano, fa istanza al Tribunale della Regia Camera di Torino per ottenere l'investitura del feudo. La Marchesa Maria Benedetta Grimaldi, figlia primogenita di Giò Batta morto senza eredi maschi, presenta allo stesso tribunale le sue istanze per la medesima investitura. 13 ottobre: documento originale (conservato presso l'Accademia Urbense di Ovada) con "inventario ed estimo della mobilia esistente nel castello di Rocca Grimalda".

1780 Nozze tra Bianca Grimaldi e il marchese Ferdinando Landi di Piacenza, dal matrimonio non nascono figli maschi. Il 27 febbraio Nicolò Grimaldi è postulante al feudo come secondogenito di Andrea; la primogenita del Marchese Giambattista fu l'ultima erede del feudo di Rocca: Angiola Benedetta Maria, andò sposa al Marchese Ferdinando Landi, notaio di Genova abitante in Piacenza, questo matrimonio segna il passaggio ai Marchesi Landi della Rocca che cessò di essere feudo. Infatti l'ultimo giuramento di fedeltà al Re di Sardegna risulta essere degli ultimi Grimaldi. A quel tempo il territorio era minacciato dai malviventi e gli appartenenti alla comunità dovevano difendere i sacerdoti, le donne, l'onore dello Stato.

1781 Il 28 marzo il Tribunale della Regia Camera di Torino emette una sentenza favorevole a Nicolò Grimaldi deliberandone possesso ed investitura, ma la Marchesa Maria Benedetta richiede la revisione della causa aprendo una lunga serie di controversie.

1782 Dal mese di ottobre la comunità di Rocca Grimalda usufruisce del servizio del forno pubblico costruito nella casa Paravidini (padre e figlio) con l'espresso divieto di cuocere il

proprio pane in altri forni pubblici.
(Da un documento originale del 1784
conservato presso l'Accademia
Urbense di Ovada).

- 1787..... **Lavori di ingrandimento alla chiesa
parrocchiale di S. Giovanni Battista.**
- 1790..... Il 20 giugno muore Nicolò Grimaldi
senza prole, investito del feudo di
Rocca Grimalda con la sentenza del 20
marzo 1781. Controversia tra la
Marchesa Maria Benedetta Grimaldi,
moglie di Giambattista Grimaldi, e la
Marchesa Maria Antonia, moglie di
Pasquale Serra, figlia di Agostino,
fratello minore di Batta. Ha la meglio
nella controversia Maria Benedetta: tra
le altre ragioni prese in considerazione
vi erano: l'aver sposato un Grimaldi, la
qualità del grado nobiliare, la
cittadinanza genovese.
- 1791..... **Il 7 gennaio muore Giovanni Agostino
Grimaldi, terzogenito di Andrea e
conte di Rocca Grimalda. La nipote
Maria Benedetta, figlia del
primogenito Battista e moglie di Giò
Batta, rivendica con un ricorso al
magistrato della Regia Camera dei
Conti l'investitura del feudo.**
- 1796..... **Ha inizio la campagna d'Italia di
Napoleone Bonaparte: vittoria sugli
austriaci a Millesimo (13 luglio);
vittoria sui piemontesi a Mondovì (22
aprile). Con l'armistizio di Cherasco
(28 aprile) Vittorio Amedeo III cede
la Savoia e Nizza alla Francia.** **Il 26 marzo Napoleone passa le Alpi
Marittime ed entra in Piemonte
attraverso la Liguria.**
- 1798..... **I francesi occupano il Piemonte: Carlo
Emanuele IV di Savoia (1751-1819) si
rifugia in Sardegna (dicembre).**
- Fine 1700..... **Gli abitanti di Rocca danno prova di
fedeltà al Re di Sardegna attaccando
un gruppo di insorti e permettendo alle
truppe Regie di accorrere e sgominare
i ribelli.**

- 1800Periodo napoleonico: passaggio di truppe, saccheggi, 40 soldati occupano la zona. Il 10 aprile avviene un combattimento tra un battaglione di Acqui ed uno Francese, quest'ultimo pur numericamente superiore si dà alla fuga.
- 1801Rocca Grimalda è incorporata nel dipartimento del Tanaro.
- 1805Rocca Grimalda passa dal dipartimento del Tanaro a quello di Montenotte. La popolazione di Rocca Grimalda è di 1941 unità, (dati comparativi: Silvano d'Orba 1444, Castelletto d'Orba 1688, Carpeneto 1390, Belforte 566). I parrochiani passano una rendita di 1500 franchi al Curato.
- 1814Il Re di Sardegna Vittorio Emanuele I riprende possesso del Piemonte.
- 1818Rocca Grimalda viene unita a Carpeneto.
- 1820Il castello passa alla Marchesa Angela Maria Landi Grimaldi.
- 1821In Piemonte scoppia un'insurrezione carbonara (marzo) guidata da Santorre di Santarosa. Vittorio Emanuele I abdica in favore del fratello Carlo
- La popolazione nel mondo ammonta a 919 milioni, in Europa a 180 milioni. Ritornato in Italia, Napoleone sconfigge gli austriaci a Marengo e li costringe ad abbandonare Lombardia e Piemonte e, più tardi, Genova.
- Il 2 aprile, con un decreto dei Consoli della Repubblica Francese il Piemonte è annesso alla Francia. Il 28 aprile il generale Jourdan è nominato amministratore generale del Piemonte e provvede alla divisione del territorio in sei dipartimenti: dell'Eridano (capoluogo Torino), dello Stura (capoluogo Cuneo), del Tanaro (capoluogo Asti), di Marengo (capoluogo Alessandria), della Dora (capoluogo Ivrea), della Sesia (capoluogo Vercelli) e formanti la 27° divisione militare.
- Il 6 giugno Napoleone, in seguito all'annessione della Liguria all'Impero francese, ristruttura il territorio creando tre nuovi dipartimenti che con quello di Marengo formano la 28° divisione militare: Genova (capoluogo Genova), Montenotte (capoluogo Savona), degli Appennini (capoluogo Chiavari).

Felice, in assenza del quale il reggente Carlo Alberto concede una costituzione.

- 1826 Si estingue la linea maschile dei Grimaldi e la proprietà passa ai marchesi Landi di Piacenza.
- 1848 I piemontesi vincono gli austriaci a Pastrengo (30 aprile).
- 1849 L'esercito piemontese comandato dal generale polacco Chrzanowski è sconfitto da Radetzky nella battaglia di Novara (23 marzo). Carlo Alberto abdica e si ritira in esilio a Oporto (dove muore il 28 luglio). Gli succede il figlio Vittorio Emanuele II che firma l'armistizio di Vignale. Vittorio Emanuele II, sciolto il parlamento che si oppone alla ratifica della pace con l'Austria, rivolge ai sudditi il proclama di Moncalieri, in cui minaccia, contro l'opposizione democratica, la revoca della costituzione.
- 1850 Aggiudicazioni di stabili a favore dei Signori Marchesi Ferdinando, Sofia e Ottavia Landi di Piacenza per lire 921.91. Atto eseguito dal notaio Perfumo. (Da un documento originale del 1850 conservato presso l'Accademia Urbense di Ovada). La popolazione in Europa è di 260 milioni. Vengono approvate dal parlamento piemontese le leggi Siccardi, che eliminano i privilegi del clero.
- 1859 Durante la guerra di Indipendenza due Rocchesi rimangono uccisi: uno a Palestro e uno a S.Martino.
- 1860 Con il trattato di Torino (24 marzo), Nizza e la Savoia vengono cedute alla Francia, secondo una clausola dei patti di Plombières. Inizia la spedizione "dei Mille" guidata da Garibaldi (15 maggio). Un esercito piemontese sconfigge (settembre) le truppe pontificie a Castelfidardo.
- 1871 La capitale d'Italia viene trasferita da Firenze a Roma (luglio).

- 1878 Muore in Italia Vittorio Emanuele II; gli succede il figlio Umberto I (1878-1900).
- 1882 Muore Giuseppe Garibaldi.
- 1890 L'11 giugno il castello passa al Marchese Alfonso Landi, figlio di Gian Battista. Il 9 agosto il castello passa ai fratelli Carlo e Pietro Borgatta e per divisione un anno più tardi diventa di proprietà del Senatore Commendatore Avvocato Carlo Borgatta fu Gerolamo e dopo di lui a suo figlio Avvocato Giuseppe.
- 1896 Nella guerra coloniale un Rocchese resta ucciso ad Adua.
- 1901 In Italia, censimento generale. Gli italiani residenti risultano 33.778.000.
- 1911 L'Italia dichiara guerra alla Turchia per la conquista della Libia.
- 1914 L'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia (28 luglio). E' l'inizio della prima guerra mondiale.
- 1914/18 Nella prima guerra mondiale muoiono 58 Rocchese, il viale che ricorda questi caduti fu inaugurato il 4 novembre 1927 e la cappella votiva fu inaugurata il 25 novembre 1928.
- 1915 Anche l'Italia inizia le ostilità.
- 1916 Muore l'imperatore Francesco Giuseppe. Gli succede Carlo I.
- 1935 La proprietà del castello é venduta al Conte Camillo Spingardi e subisce un radicale restauro. Donazione del Belvedere al Comune.
- 1940-45 Nella seconda guerra mondiale i morti ed i dispersi sono 36.



Fronte cinquecentesco prospiciente



no affacciato sulla valle dell'Orba.

CASTELLO DI ROCCA GRIMALDA

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Il castello è collocato su un altopiano orientato a nord est-sud ovest verso la valle dell'Orba con la facciata e l'accesso alla strada pubblica rivolti a ovest sud ovest.

Il complesso ha la forma di un quadrilatero molto irregolare all'esterno verso nord, che si sviluppa attorno ad un cortile centrale quadrato; giardino e belvedere completano l'edificio affacciandosi sulla valle.

L'originale pianta poligonale venne profondamente modificata nella fase costruttiva settecentesca che, con l'aggiunta dell'imponente facciata geometrica, sormontata da un fastigio centrale, conferisce al complesso due aspetti notevolmente diversificati: l'uno corrispondente al versante orientato verso l'Orba, l'altro, più nuovo, rivolto verso l'interno.

Attualmente è una residenza di campagna (di proprietà della famiglia Spingardi) ed è collocato all'ingresso del paese che si è sviluppato



Torre, veduta dal cortile interno.

adeguandosi alla conformazione naturale dell'altopiano.

Il nucleo più antico è costituito da una torre a pianta circolare costruita in muratura di mattoni intonacati con una triplice coronatura di archetti pensili.

Nella torre vi sono sei ambienti sovrapposti uno all'altro che ebbero diverse funzioni a causa delle diverse abitudini e dei lavori che si effettuarono nel tempo.

In corrispondenza del piano terreno si apre una porta che attraverso un varco in mattoni, corrispondente allo spessore del muro, conduce alla stanza vera e propria, col soffitto a volta in file di mattoni concentriche e con la traccia di un'apertura chiusa successivamente.

I muri e la pavimentazione della stanza sono in pietra grigia. Le ipotesi sull'uso di questo ambiente sono discordanti: alcune propendono per la funzione di magazzino considerando la porta e la volta come parti originali della torre e non di epoca successiva; altri ipotizzano questo ambiente, perfettamente chiuso e rivestito in pietra, come cisterna per l'acqua, ipotesi rafforzata dall'apertura nella volta che permetteva il pescaggio dell'acqua (l'apertura sarebbe stata chiusa in seguito).

La seconda stanza è impraticabile per motivi di sicurezza ed è detta "del trabocchetto".

Queste due prime stanze non sono collegate da scale interne e non sono comunicanti tra loro, l'accesso è permesso solo grazie alla scala in muratura addossata esternamente alla torre, ma inglobata nel corpo dell'edificio di epoca successiva (1700).

Soltanto a livello della terza stanza vi è l'ingresso vero e proprio dall'interno della torre; da qui infatti si diparte una scala in mattoni ricavata nello spessore del muro. Che questo sia l'ingresso originale è confermato dalla presenza di due porte ferrate di cui una, quella esterna, perfettamente conservata, dell'altra restano i due cardini murati di dimensioni apprezzabili.

Tra le due porte non esiste pavimentazione (l'accesso è permesso superando un vuoto in cui si organizza una serie di gradini) questo particolare confermerebbe l'ipotesi che vede nell'ambiente sottostante la stanza "del trabocchetto".

La pavimentazione della terza stanza é in mattoni crudi disposti a spina di pesce.

I muri sono parzialmente intonacati e recano tracce di graffiti di incerta interpretazione (i segni rappresenterebbero una successione visualizzata di giorni) e di un disegno che rappresenta una scala a pioli, probabile memoria di una scala retrattile esterna in legno.

Salendo la scala interna si accede alla quarta stanza che, a differenza delle altre munite di feritoie, presenta una finestra quadrata e ferrata di dimensioni apprezzabili a bocca di lupo.

A destra della finestra, collocata frontalmente alla porta, vi é un graffito raffigurante la chiesa di S.Giacomo (costruita nel XVII secolo e visibile direttamente dalla finestra), altri segni, molto probabilmente di calendario, sono collocati sulla superficie della parete e fanno pensare all'uso della stanza come prigione o ad uso della guarnigione armata.

Le pareti inoltre presentano segni di fuliggine, la pavimentazione é in mattoni crudi, la parete é intonacata.

La rappresentazione della chiesa di S.Giacomo fa risalire l'intonacatura e tutti i segni tracciati ad un periodo non precedente il 1600.

Proseguendo lungo la scala interna si accede alla quinta stanza, piú bassa delle precedenti con feritoie quasi a livello del pavimento, sempre in mattoni crudi disposti a lisca di pesce; anche qui parete e volta sono intonacate. Si presume che questa stanza fosse adibita a prigione di transito.

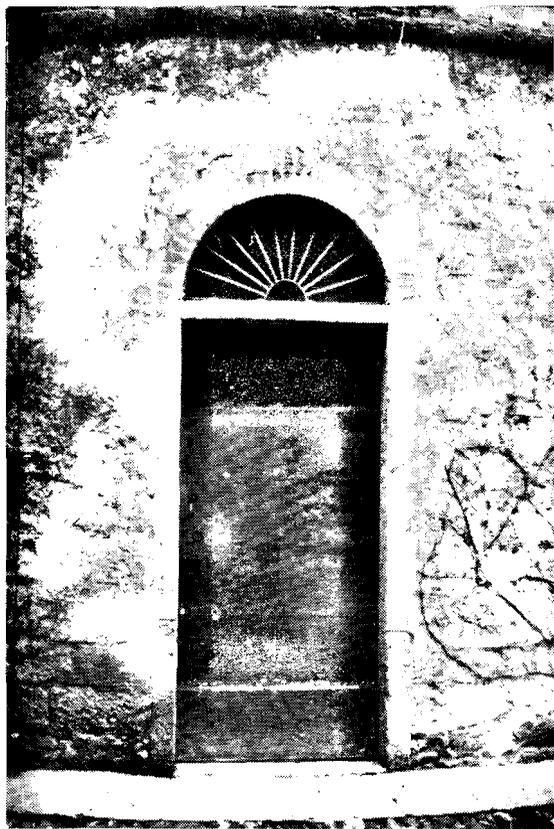
L'accesso alla sesta stanza si presenta difeso oltre che dalla porta vera e propria anche da una grata in ferro di cui sono visibili i resti.

L'interno dell'ambiente, a volta e completamente intonacato, é poveramente illuminato da una bassa feritoia: la luce incerta contribuisce a rendere suggestivo l'ambiente costellato da anelli murati in ferro che dichiarano il drammatico uso della stanza.

L'ultimo ambiente al termine della scala mostra caratteristiche particolari: originariamente era ad altezza d'uomo perché la torre era piú alta, nel 1800 in seguito agli effetti di un fulmine, su questa parte terminale, l'ambiente fu ribassato per permettere il rifacimento della copertura.

Sulla parete circolare molto bassa, si apre una serie di monofore al di sopra delle quali poggia la trama in legno della copertura interna su cui sono sistemati i coppi.

Attorno alla torre si aggiunsero in epoche diverse



Particolare dell'ingresso alla prima stanza della torre; l'inserimento del portale è ottocentesco.



Interno della torre, particolare della volta della prima stanza.

edifici di uso specifico che mantennero la loro funzione adeguandosi nel tempo ai cambiamenti di uso e di abitudini.

Attualmente sia i locali che hanno perso la loro funzione specifica (cappella, stalle, magazzini, cantine), sia la parte abitativa del castello, sono conservati nel rispetto di ciò che resta degli impianti architettonici, dei paramenti decorativi, dei materiali originali.

A tutt'oggi è occupata stabilmente dai proprietari solo una parte del complesso degli edifici di uso abitativo, per quanto riguarda gli altri locali, come ambienti di servizio, cappella, cantine, si provvede ai lavori di ordinaria conservazione.

Uno studio degli impianti architettonici e degli apparati decorativi si limita quindi alla lettura particolareggiata dei fronti esterni, della cappella, delle cantine, del cortile e del giardino.

I primi interventi che definiranno l'aspetto attuale del castello, attivati dalla famiglia Grimaldi dopo l'acquisizione del 1570, sono quelli corrispondenti al prospetto sud-est, affacciato sulla valle dell'Orba e preceduto dal giardino.

Attualmente il blocco cinquecentesco rivestito ad intonaco bianco ocra con cornice marcapiano in corrispondenza del piano nobile e dei sette

abbaini (di cui cinque finti), permette attraverso il portale con cornice in pietra lavorata a bugnato liscio, l'accesso all'atrio porticato con volte a crociera sostenute da robusti pilastri in muratura a vista che ricordano il primitivo impianto medievale.

L'antica pavimentazione in pietra segnata nel tempo dalle ruote dei carri diretti dal cortile alle camere agricole, venne rifatta attorno al 1940, rovesciando le pietre originali.

Su di un lato breve dell'atrio si affaccia lo scalone in pietra di accesso al piano nobile, mentre sulla parete di fronte è dipinto a fresco monocromo un analogo scalone.

Superato l'atrio si accede al cortile interno quadrangolare inglobante la torre.

Il cortile attualmente, sui rimanenti tre lati, presenta alternativamente aperture di servizio, tamponamenti di arcate e finestre preesistenti, l'accesso alla torre, un ingresso corrispondente all'attuale piazza Borgatta e la traccia a fresco della meridiana voluta da G.B. Grimaldi nel 1775 a conclusione dei lavori.

Il secondo grande intervento di riorganizzazione del complesso è settecentesco e si esplicita nel prospetto ovest-sud ovest prospiciente il viale A. Ugalia.

A quest'ala del castello corrisponde l'ingresso alla cappella attraverso un portale con cornice a bugnato liscio in pietra.

Lo stile settecentesco che interessa la facciata in tutta la sua altezza risulta evidente nelle finestre ovoidali del piano terreno, nel rosone della cappella e nel fastigio decorato con un motivo a dente di sega.

Il prospetto nord si presenta articolato e conseguente alle diverse aggiunte succedutesi nel tempo: il blocco centrale mantiene tre lati del più antico ottagono originale addossato alla torre, mentre in corrispondenza del prolungamento a nord-est si inserisce una loggia ottocentesca sostenuta da pilastri in pietra e da un'elegante colonnina con entasi.

La cappella a pianta rettangolare con semiabside presenta la veste settecentesca nella decorazione a fresco ed in stucco policromo.

Gli affreschi collocati sulle pareti, sulla volta e sull'abside consistono in finte aperture, oculi, balaustre, cassettoni e fregi naturalistici determinanti effetti illusionistici che si collegano alle reali partiture e strutture architettoniche valorizzate anche dagli stucchi policromi.



Interno della torre, particolare dell'ingresso alla terza stanza.

La parte meno studiata e conosciuta del complesso é a tutt'oggi la zona delle cantine, interessante per la collocazione rispetto al dislivello del terreno che permette originali soluzioni di accesso, di comunicazione con l'esterno e di manovra all'interno dei diversi ambienti, per le interessanti soluzioni costruttive delle volte e degli impianti di sostegno e per la considerevole volumetria interna.

L'accesso alle cantine dal cortile interno consiste in una scala in pietra a tre rampe originale che immette in uno stretto corridoio voltato a botte in cui si apre un antico pozzo.

Superato il corridoio si accede alla prima delle due vaste stanze voltate a crociera comunicanti direttamente col piano tramite un grande varco protetto da un portone in legno.

Sul lato opposto all'accesso esterno si colloca una scala che, superando il dislivello interno, permette di accedere ad un piccolo vano quadrangolare sopraelevato in cui si aprono due nicchie quadrate di ridotte dimensioni di cui si ignora la funzione.

Il passaggio al secondo ambiente é sottolineato da un imponente arco a sesto acuto di considerevole altezza in mattoni a vista.

La seconda sala supera per dimensioni e complessità architettonica la precedente: la

copertura a volte a crociera intonacate determina la suddivisione dello spazio interno in campate scandite da grossi pilastri in mattoni a vista con base in pietra.

Con l'abbandono dell'uso specifico delle cantine si hanno notizie di una diversificazione di uso per questo secondo ambiente che venne adattato ad osteria fino agli ultimi decenni dell'Ottocento.

Questa ipotesi é avvalorata da alcune testimonianze orali, dal collegamento con l'esterno analogo a quello della prima stanza e dalle strutture ritrovate: i resti di un forno addossato ad una parete, lavatoi e piani di lavoro infissi ed una vasca quadrangolare in muratura scavata nel pavimento e sistemata lungo una parete.

Le ridotte dimensioni e la scarsa profondità della vasca fanno ipotizzare un utilizzo specifico di alloggiamento per una grande botte.

In entrambe le stanze restano solo poche tracce di una precedente pavimentazione in pietra.

La superficie destinata a giardino collocata in corrispondenza del prospetto Ovest-Sud Ovest ci é pervenuta nella sua veste settecentesca ed in misura ridotta; nel 1940 infatti la famiglia degli attuali proprietari donò alla comunità di Rocca la parte di giardino corrispondente all'attuale Belvedere.



Loggiato del cortile interno, i pilastri in muratura a vista ricordano il primitivo impianto medievale.

A tutt'oggi la parte di verde rimasta mantiene l'impianto voluto dai Grimaldi nei lavori del 1750 che comprende anche l'arredo con statue in pietra.

L'edificio è censito al N.C.E.U. (1961) pag. 180

referimento IGM long. 3° 48' 15"

lat. 44° 40' 153"

" catasto fg. 18 part. 527

Provincia: Alessandria

Comprensorio: Alessandria

Comune: Rocca Grimalda

Ubicazione: Piazza sen. Borgatta

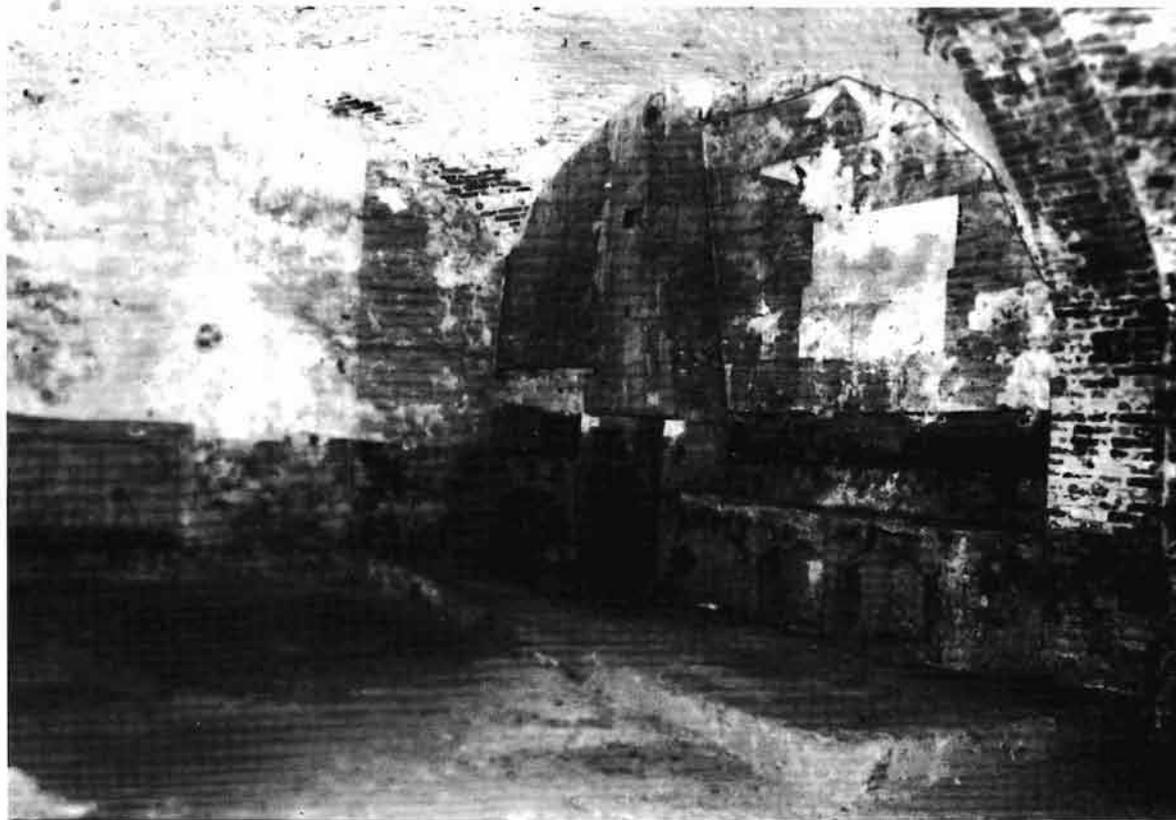
Stato attuale: buono



Cortile interno, particolare del tamponamento di un'arcata preesistente.



Cantine: varco di comunicazione tra due ambienti, interessante la soluzione dell'arco a sesto acuto sottolineato dall'uso del mattone a vista.



Cantine: grande sala con volte a crociera in mattoni, si evidenziano lungo una parete il forno e i piani di lavoro che testimoniano la diversificazione d'uso di questo ambiente nel tempo.

FASI COSTRUTTIVE

Sul finire del '200 sorge il primo nucleo fortificato dell'attuale castello di Rocca Grimalda; precedentemente il castrum vetus era sito in località Castelvero, presso l'attuale chiesa parrocchiale di Santa Limbania.

La nuova fortificazione era caratterizzata dalla torre, ancora esistente e parte più antica del complesso.

L'altezza della torre era maggiore di quella attuale di otto metri e terminava con una merlatura di coronamento a merli ghibellini e subì nel 1865 il capotizzazione a causa di un fulmine. L'aspetto originale della torre è visibile nella parte centrale del ciclo di affreschi dedicati al trionfo dell'Assunta, all'interno della chiesa di Santa Limbania, eseguiti nel 1567 su committenza dei Grimaldi, e dai disegni che il D'Andrade eseguì in occasione di un progetto di restauro mai realizzato.

Non si sa con certezza da quali maestranze sia stata costruita la torre, né in quale anno sia stata innalzata: secondo alcuni autori risale al 1293, ma secondo alcuni la data andrebbe spostata al 1310.

Le controversie sulle date di costruzione sono dovute ai diversi anni di innalzamento di altre torri che presentano caratteristiche analoghe o molto simili: Porta di Sant'Andrea a Genova del 1155, Torre degli Embriaci presso Santa Maria

di Castello a Genova che presenta una uguale coronatura, ma una pianta quadrata, torre del distrutto castello di Roccaverano presso Alessandria costruita in pietra con la stessa triplice coronatura di archetti ciechi, risalente certamente al '200 e la torre del castello di Borgo Fornari.

Fin dall'inizio vengono edificati attorno alla torre ed addossati ad essa dei locali di abitazione per il castellano e/o per il corpo di guardia, locali distrutti e trasformati in epoche successive.

Le fasi costruttive del castello, dal punto di vista cronologico, sono assolutamente non individuabili fino ai grandi interventi cinquecenteschi e settecenteschi ad opera della famiglia Grimaldi.

Le fortificazioni ed i locali di epoca medievale, con funzione prevalentemente militare, subiscono nel tempo distruzioni e modifiche per adattarsi alle diverse esigenze abitative ed alle diverse tecniche difensive.

Nel XV secolo infatti, con l'infeudazione della famiglia Trotti, le cronache distinguono a proposito del castello tra "castris" e "fortilicis", questa diversificazione dei termini fa pensare ad un graduale passaggio della costruzione, adibita esclusivamente a castrum, verso una dimora più signorile.

Una più sostanziale trasformazione delle ali residenziali del castello, per altro non facilmente distinguibili dagli interventi più tardi, si può far



Veduta aerea del castello con l'attuale sistemazione del verde.

coincidere con l'acquisizione del castello da parte della famiglia genovese dei Grimaldi, che si occupa anche della sistemazione urbanistica ed architettonica dell'abitato.

Le fasi costruttive del castello (e conseguentemente del borgo) sono fortemente condizionate per tutto il XVII secolo dalle distruzioni e dai saccheggi conseguenti alle campagne militari ed alle lotte locali (vedere cronologia).

Con il XVIII secolo la famiglia Grimaldi, disponendo di un grosso patrimonio, decide di trasformarlo in una dimora più adatta ed attuale al momento storico ed alle abitudini di vita.

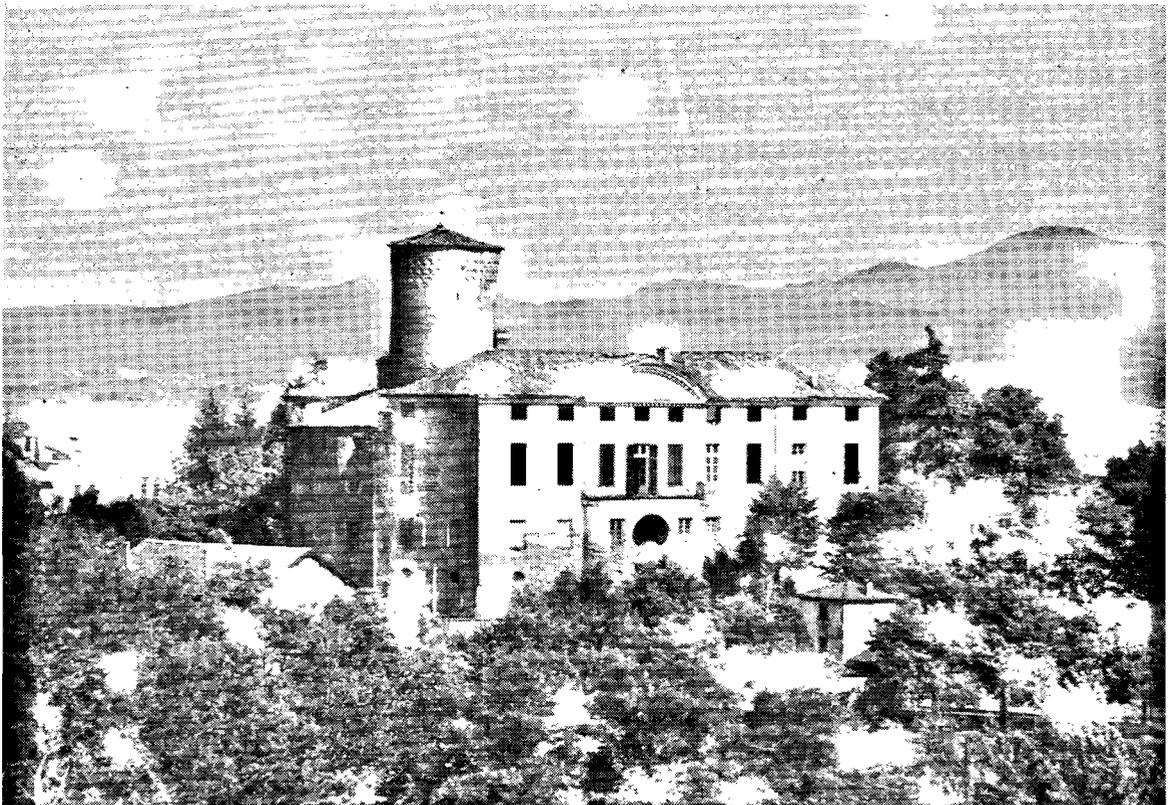
Non si conoscono il nome dell'architetto e l'origine delle maestranze, ma dai libri dei conti si ricavano gli anni dell'ingrandimento che porta il castello alla consistenza ed alla forma attuale: 1757/'61 ed alla spesa di 20.085 lire, somma decisamente ragguardevole per i tempi.

In quegli anni e con quella somma venne costruita ex-novo tutta l'ala sud-est con l'ingresso al cortile centrale quadrato che ingloba la vecchia torre, lo scalone ed il salone, la sistemazione degli antichi edifici a nord e la realizzazione del giardino soprastante la valle dell'Orba, arredato con sculture settecentesche in pietra.

Nel 1774 G.B.Grimaldi fece costruire la grande facciata orientata a ovest-sud ovest al centro della quale si colloca l'ingresso alla cappella al piano terreno e l'ingresso collocato in corrispondenza della strada pubblica per permettere l'accesso alla gente del borgo in determinate occasioni.

Nel 1775 terminano i lavori con la collocazione, sul fronte sud-ovest del cortile, della meridiana.

Con questi lavori, dall'originale pianta ottagonale il complesso, caratterizzato dall'imponente facciata ad ovest, sormontata da un fastigio centrale, assume la forma di un quadrilatero molto irregolare esternamente.



Il castello fronte settecentesco (foto M. Poggio 1990).

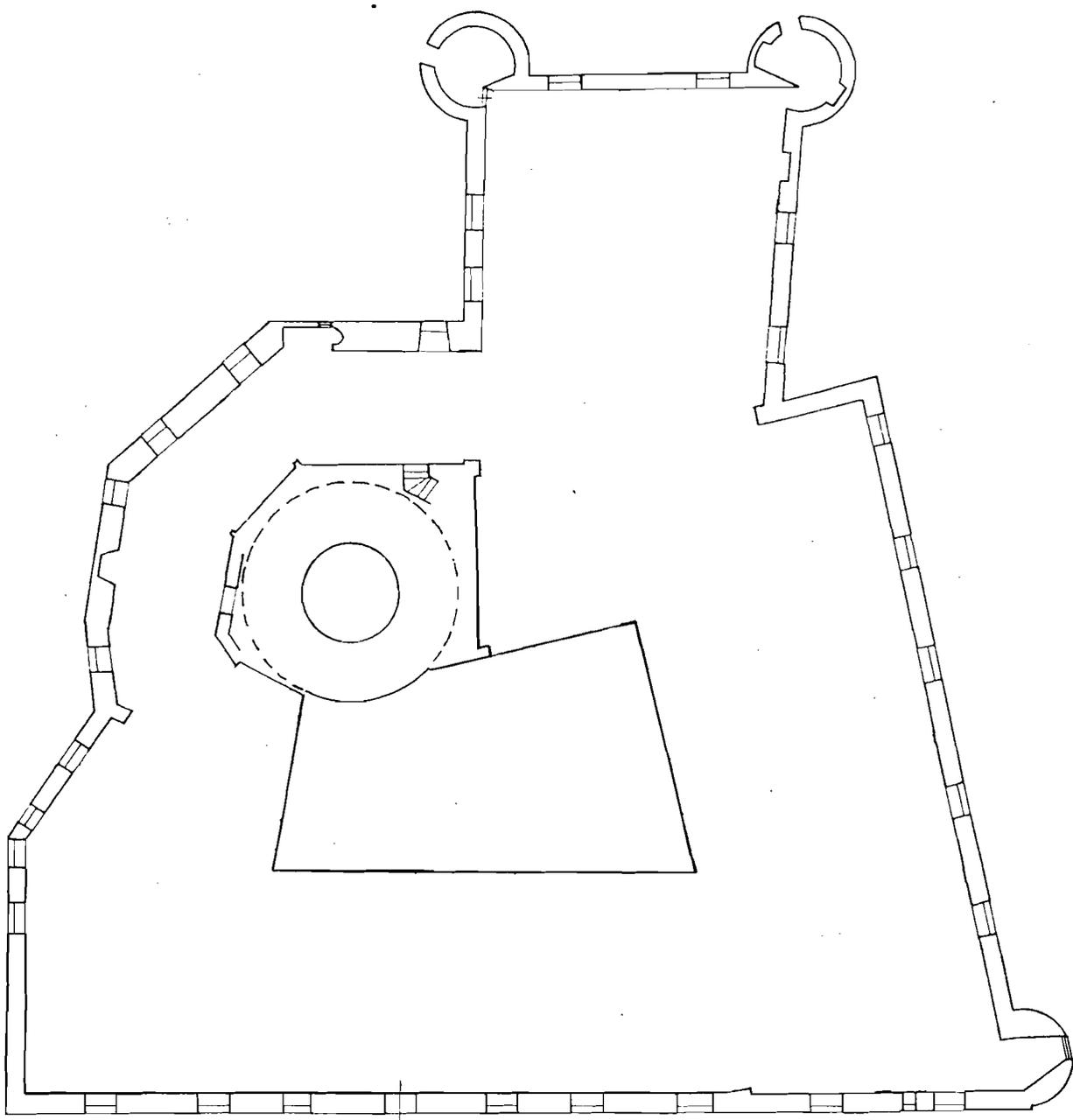


Particolare del blocco cinquecentesco del castello (dalla raccolta fotografica di G. B. Scarsi).



“Colazione a Rocca Grimalda, formidabile paese dall’aspetto alpestre, tutto di una volta. Anche l’osteria del Cavallino Bianco è così: un’osteria che ormai non ce ne sono quasi più: accogliente, affollatissima, allegrissima. Zuppe di ceci, ravioli, arrosto negli ossetti con crauti e il dolcetto di Rocca di 14 gradi, davvero “Superiore”: un momento di commozione per tutte le virtù del passato; il vecchio Piemonte sopravvive solo ai confini della regione”

Mario Soldati



Rilievo dei margini esterni dei corpi di fabbrica del castello.

DATI TECNICI

Tecniche murarie:.....Torre: in mattoni intonacati. Fabbricato principale: muratura in pietra arenaria e malta di calce con elementi in cotto. Solai: a volte in pietra con piano in mattoni tranne l'ultimo tutto in mattoni.

Cornici marcapiano:...in pietra.

Scale:.....Scala della torre: elicoidale in pietra con alzate in mattoni. Nell'edificio: in muratura con pedate in pietra.

Copertura:.....esterna in legno con manto in coppi, interna a volte intonacate a calce (forse cinquecentesche).

Pavimenti:.....Torre: in pietra, nella stanza al piano terra, in mattoni crudi nelle altre stanze. Edificio: salone: piastrelle in marmo bicolore.

Coronamento:.....risale al 1865, tre ordini sovrapposti di archetti pensili in mattoni e pietra.

Vuoti:Torre: porta di accesso archivoltata, feritoie in corrispondenza della scala e delle varie stanze tranne la quarta in cui si apre una finestra quadrata e dell'ultimo ambiente in corrispondenza della copertura che é dotato di una serie di monofore. Fabbricato principale: finestre settecentesche e portali.



Veduta aerea del sistema di copertura del castello.

APPARATO DECORATIVO IN SITO

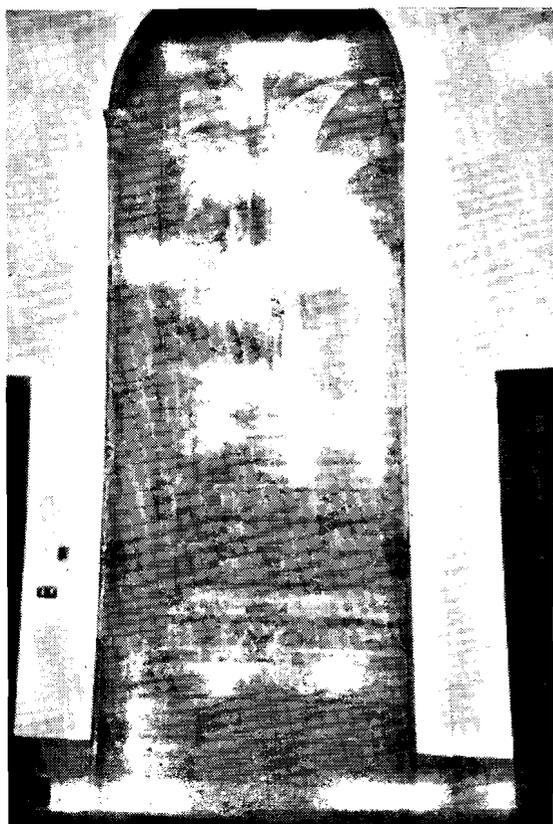
Torre: Triplice coronatura di archetti pensili in laterizio e pietra.

Corpo dell'edificio:

Esterno: Prospetto NE-SO portale con cornice a bugnato liscio in pietra grigia, cornice marcapiano in corrispondenza del piano nobile e degli abbaini. Prospetto S-O portale con cornice a bugnato liscio in pietra, motivo a dente di sega in corrispondenza degli abbaini nella parte centrale della facciata. Tinteggiatura bianco-ocra

Interno: Loggiato del cortile: dipinto ad affresco di una finta architettura raffigurante uno scalone di accesso ad un loggiato ornato di nicchie recanti busti a tutto tondo. L'affresco è monocromo ed è collocato frontalmente all'accesso reale del piano nobile.

Cappella: Decorazioni in puro stile settecentesco ad affresco ed in stucco policromo. Gli affreschi sono collocati sulle pareti, sulla volta e nell'abside; consistono in finte aperture, balaustre, cassettoni e fregi naturalistici; il tutto in un insieme di effetti illusionistici che si collegano alle reali partiture e strutture architettoniche valorizzate anche dagli stucchi policromi.



Loggiato del cortile interno, prolungamento in finta architettura a simulazione di un vano scala. Affresco monocromo in trompe-l'oeil.



Interno della cappella, particolare dell'abside settecentesca.

Giardino:.....Sistemazione settecentesca del verde, arredato con statue in pietra, anch'esse settecentesche.



Veduta aerea del giardino.



Prospetto sud-est con ingresso al cortile interno, emerge la mole cinquecentesca successivamente modificata negli ampliamenti del XVIII.



Prospetto ovest-sud ovest. è evidente lo stile settecentesco che interessa la facciata in tutta la sua altezza come risulta in particolare dalle finestre ovoidali, del piano terreno, dal rosone della cappella, e dal fastigio.

INTERVENTI DI RESTAURO

Nel 1860 Alfredo D'Andrade effettua un sopralluogo al complesso e realizza un progetto di restauro della torre di cui esiste un disegno che documenta l'aspetto esterno della torre completa di un giro di finestre a monofora e di altri tre giri di archetti pensili attualmente inesistenti a causa dell'abbassamento dell'ultima stanza per consentire il rifacimento della copertura.

Negli anni 1930-32 si effettuano lavori di restauro in tutto il castello ed in particolare nella cappella con maggior attenzione alle decorazioni ed agli stucchi in perfetto stile settecentesco e nel giardino, il cui belvedere attualmente è di proprietà del Comune di Rocca Grimalda.

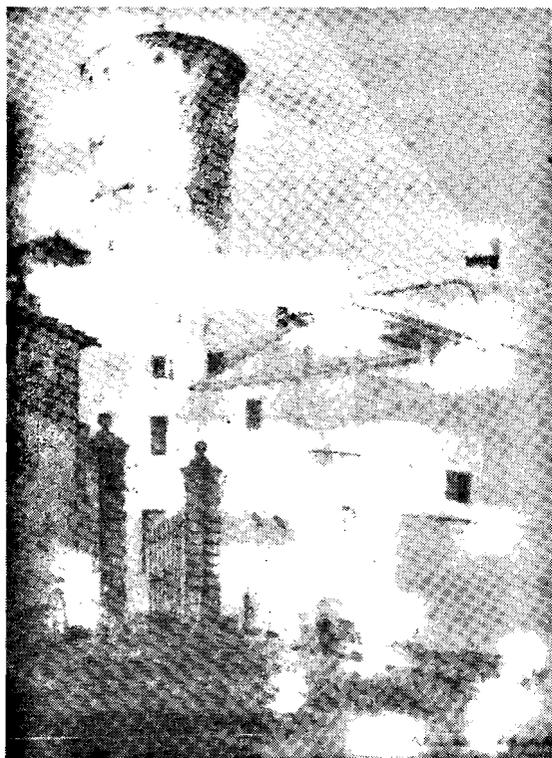
Nel 1940 è stato rifatto il pavimento del salone in piastrelle di marmo bicolore.

Intorno agli anni '80 sono state ridipinte le persiane con l'autorizzazione della Soprintendenza ai monumenti del Piemonte (per l'approvazione della tinteggiatura) e successivamente è stata rifatta la volta del salone che attualmente presenta un rivestimento ad intonaco bianco.

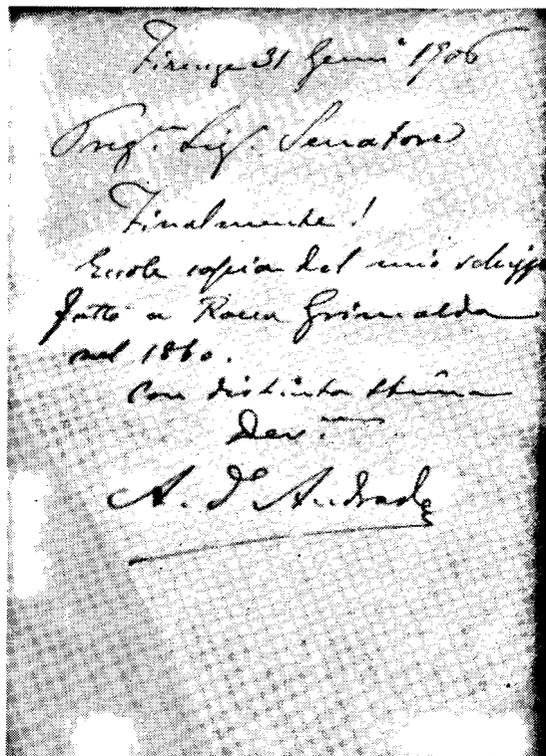
ALFREDO D'ANDRADE (Lisbona 1839 - Genova 1915) architetto, pittore, restauratore. Abbandonò una promettente carriera di pittore per dedicarsi allo studio e al restauro dei monumenti.

Tra i suoi interventi in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, i più noti riguardano restauri di castelli medievali (Issogne, Fenis ecc.).

Realizzò il progetto del borgo medievale al Valentino per l'esposizione torinese del 1884, operando un recupero-campionario di elementi dell'architettura gotica minore piemontese.



Alfredo D'Andrade: disegno originale realizzato a Rocca Grimalda nel 1860.



Alfredo D'Andrade, scritto autografo sul retro del disegno qui a fianco.

DUE FAMIGLIE DEL FEUDO

I TROTTI

La famiglia alessandrina dei Trotti svolge un ruolo determinante nelle vicende storiche dell'Ovadese negli anni che intercorrono tra il XV ed il XVI secolo.

Di antica ed incerta origine la famiglia è comunque insediata in Alessandria alle cui sorti, dal XIII secolo, partecipano i discendenti di Enrico Montabone detto Trotto e ritenuto capostipite certo di questo ceppo.

La fedeltà della famiglia al Ducato di Milano ed alla famiglia Visconti, già dichiaratasi con i benefici concessi da Gian Galeazzo Visconti ad Andreino Trotti, si esplicita nel 1394 con la tenuta per procura al fonte battesimale, da parte del Visconti, del figlio di Andreino, Giovanni Galeazzo Trotti.

Il 26 novembre 1438 Gian Galeazzo Trotti riceve il titolo di Signore di Val d'Orba, eretta in feudo a suo favore; in seguito, il 19 agosto 1440 è fatto Signore della Rocca di Valle d'Orba o Rocca Rondinara dal Duca di Milano Filippo Maria Visconti.

L'assegnazione del feudo derivava dal prestito fatto ai Visconti di 1900 ducati ed all'attiva partecipazione alla campagna contro Genova ed i Savoia.

Nel 1447 Gian Galeazzo Trotti tradisce i Visconti e, diventato capitano per i re di Francia, aiuta i francesi a prendere possesso di Castellazzo, ma fatto prigioniero nella rotta sotto Bosco, assediata dai francesi, fu condotto a Milano.

La morte di Filippo Maria Visconti e la successione al Ducato di Milano degli Sforza, determina la perdita della Signoria sulla Rocca e la sua conseguente donazione ai Marchesi del Monferrato.

La prigionia di Gian Galeazzo termina nel 1450 quando Francesco I Sforza lo rinvia in patria confermandogli i privilegi.

Gian Galeazzo muore nel 1462 lasciando al figlio Antonio, con testamento datato 20 settembre, il feudo della Rocca di Val d'Orba proibendo l'alienazione del feudo e garantendo così la propria famiglia dal pericolo di frazionamento della proprietà.

Antonio, come il padre, fu uomo d'arme al servizio del Ducato di Milano grazie al quale,

nonostante le frequenti controversie con Genova, mantenne privilegi ed esenzioni sul feudo di Ovada; nel 1481 fa costruire in Ovada la chiesa della Madonna delle Grazie, muore in Alessandria nel 1502 e con testamento datato 23 novembre assegna al figlio Francesco la Signoria di Rocca Val d'Orba.

Le controversie con la città di Genova provocano una perdita delle competenze territoriali tra il 1488 ed il 1499 quando subentrò ai Trotti la famiglia genovese degli Adorno.

Francesco riceve la Signoria di Rocca Val d'Orba, ma alleatosi con i francesi, viene bandito come ribelle dallo Stato di Milano e subisce la confisca del feudo da parte di Carlo V dopo la sconfitta dei francesi.

Nel 1515 la famiglia Trotti dichiara l'inettitudine di Francesco che muore nello stesso anno, chiedendo la riabilitazione del nome e la riammissione al feudo di Rocca da assegnarsi a Giovanni Paolo che diventerà colonnello delle armate di Francia dal 1542 al 1550.

Alla sua morte la figlia Bianca eredita il feudo della Rocca che lei ed il marito vendono a G.B. Grimaldi, aristocratico genovese.

Dopo questa vendita alcuni eredi indiretti contestano l'attribuzione del feudo ad un'erede femmina in contrasto con le disposizioni che Gian Galeazzo Trotti aveva stabilito nel proprio testamento, perpetuate dallo stesso Antonio nei confronti del figlio Francesco.

Tali controversie riguardanti anche altre proprietà si protrarranno nel tempo, ma sempre con esiti sfavorevoli ai Trotti.

I GRIMALDI

La famiglia dei Grimaldi, annoverata tra le famiglie illustri d'Italia, compare nel XII secolo con il capostipite Grimaldo a Genova con la carica di Console.

Attivamente coinvolti nelle attività commerciali e marittime che permisero alla famiglia un notevole arricchimento, si allinearono politicamente con la parte guelfa subendone le alterne fortune.

Le mire espansionistiche della potente famiglia genovese portarono i Grimaldi nel XIV secolo ad occupare territori lungo la riviera di ponente e poi, nel XVI secolo, ad attestarsi anche nei territori francesi, calabresi e piemontesi.

In Piemonte e più precisamente nell'Ovadese si insedierà il ramo genovese dei Grimaldi in conseguenza dell'acquisto effettuato per 2000 scudi d'oro da parte di Nicolò Grimaldi del feudo della Rocca.

Nel tempo al cognome Grimaldi si aggiungeranno i cognomi di altre famiglie: De Castro o Castello, Cebà, De Carli, Doria e Oliva, queste acquisizioni causeranno contestazioni tra i discendenti in linea maschile nei confronti delle primogenite femmine, eredi dirette.

Nel 1580 infatti Nicolò Grimaldi Doria rivendica il proprio diritto al feudo della Rocca, in quanto discendente in linea maschile, contestando i diritti di Bianca Benedetta Grimaldi, figlia di Gian Battista, che non aveva figli maschi.

Alla famiglia Grimaldi sono legati i due grandi interventi architettonici effettuati sul castello, il primo cinquecentesco adattò la conformazione fortificata ad esigenze anche abitative suddividendo il complesso in due grandi ali, il secondo settecentesco portò il castello ad assumere consistenza e forme attuali.

Un intervento particolarmente apprezzato dalla comunità fu la decisione di restaurare la chiesa parrocchiale facendone affrescare anche la facciata.

Nonostante nel tempo la famiglia Grimaldi dimostrasse benevolenza nei confronti della comunità si può affermare che i reciproci rapporti furono molto spesso improntati ad esplicita ostilità, infatti la Rocca, gravitante ideologicamente ed economicamente verso l'interno, Milano ed Alessandria, dimostra di non volere accettare di buon grado l'acquisizione dei territori per parte di un'aristocratica famiglia genovese più interessata a considerare la Rocca

da un punto di vista strategico e di sfruttamento agricolo piuttosto che farsi attenta ad una reale integrazione nel contesto.

L'8 ottobre del 1598 infatti, la comunità é obbligata a prestare giuramento di fedeltà al feudatario nonostante il ricorso presentato per rivendicare le proprie pretese e le proprie esenzioni al Ducato di Milano.

La scarsa attenzione alle realtà locali da parte dei Grimaldi provoca anche fenomeni di banditismo: nel 1605 il Ducato di Milano, sotto il dominio di Filippo II re di Spagna, emette una sentenza sfavorevole circa il contenzioso tra la comunità ed il Conte G.B. Grimaldi obbligando gli uomini della Rocca a prestare giuramento al nuovo feudatario.

Pochi anni più tardi, il 24 luglio 1616, il Conte Andrea, a causa dei disordini che si verificano, ordina l'illegalità dell'uso di qualsiasi arma stabilendo dure pene per gli uomini del feudo.

A causa di queste prepotenze dunque i Grimaldi non furono mai accettati dai rocchesi che non videro migliorare le proprie condizioni di vita trovandosi a dover subire addirittura il carico delle spese per l'alloggiamento delle truppe di passaggio (vedi cronologia).

Un gesto di benevolenza avviene comunque nel 1774 quando Gian Battista Grimaldi apre la cappella privata alla popolazione del borgo.

Nel 1826 si estingue la linea maschile dei Grimaldi.

INVENTARIO ED ESTIMO DELLA MOBILIA ESISTENTE NEL CASTELLO DI ROCCA GRIMALDA (1778)

L' inserimento di alcune pagine dello "INVENTARIO ED ESTIMO DELLA MOBILIA ESISTENTE NEL CASTELLO DI ROCCA GRIMALDA AL 13 OTTOBRE 1778" può essere nello specifico, soltanto la mera esibizione di un documento originale redatto in occasione di un contenzioso per questioni ereditarie (vedi cronologia), ma può anche essere lo strumento adatto a letture diversificate.

Si possono effettuare considerazioni sulla qualità del corredo di una residenza aristocratica di campagna, considerazioni sulla tipologia e sulla qualità o quantità di attrezzature e strumentazioni per la lavorazione agricola specializzata, una valutazione sulla tipologia di armi in dotazione al castello ed anche il mezzo per effettuare un calcolo seppure approssimato in termini economici dei beni esistenti all'interno del castello.

Dalla lettura di questo inventario è possibile inoltre scoprire curiosità oppure, ad esempio per le parti relative agli attrezzi di cucina, arrivare ad una valutazione sufficientemente precisa dei modi in cui si organizzava il servizio di cucina e si preparavano i servizi a tavola.

Analogamente per quanto riguarda la parte che elenca i corredi di biancheria per la casa è interessante la diligente distinzione tra biancheria di famiglia e biancheria per la servitù con un'altrettanto diligente ed ulteriore classificazione del livello di qualità e di usura dei capi.

1778. 13. 86id. —

Inventario ed Estimo della Mobilia esistente nel Castello di Rocca Grimalda.

N° 30.	Torchio di letto di Noce con due trapuntini con intima di tela bianca, tre guanciali e pagliariccio con suo cortinaggio di Cotona bianca, lavorata di lana color cremesi in pelli cinque.	L 300. —
48.	Torchio di letto a due con due Matteredari, intima di tela bianca, con N. 8. guanciali simili, Pagliariccio, e suo Cortinaggio di Doppio bianco, guernito di bindello verde e piumone, con suo sopraccelo, e Ferri, e portiera simile con sua trappa di ferro.	L 400. —
56.	Torchio di letto di Noce, due Matteredari, con intima di tela bianca, tre guanciali, e uno pagliariccio, con suo cortinaggio di Cotona bianca lavorata Torchina.	L 270. —
63.	Torchio di letto di Noce con suo cortinaggio di sempterno bianco e turchino, due Matteredari con intima di tela bianca, tre guanciali, e suo pagliariccio, e il suo cuopiletto di detto sempterno.	L 140. —

Somma addietro. L

N.º 327. Candellieri N.º 4. di Metallo argentato con bianca a due lumi.	x	12. ---
= 328. Buggie N.º 2. di Metallo argentato.	x	2. 10. ---
= 331. Sottocoppe N.º 2. di terra.	x	---. 10. ---
= 334. Terrine N.º 3. Suce con piatto di Sassona, N.º 3. bacili, altro bacile con Stagnara, N.º 6. Barichette N.º 2. uasi con manico, N.º 6. rinfrescatori, un llofo per capetta, ed altro piccolo con una brouchetta.	x	12. ---
= 335. Terrine N.º 3. con suoi piatti, e coperchio, N.º 3. quantiere grandi, N.º 17. dette fia grandi, e piccole, due bacillette quali, altre 5. quantiere fia grandi, e piccole di pittura diversa, N.º 6. bacillette rotonde, N.º 9. Piatti, N.º 6. fia- menghilie, N.º 7. dette piu piccole, e N.º 8. Tondi ed. Due postoglio il tutto di terra di mostie con vernice bianca, e gialla		40. ---
= 336. Finimento di detta terra di pittura diversa consistente di N.º 6. Terrine fia grandi, e piccole con suoi coperchi, N.º 4. Piatti grandi, N.º 6. merri piatti, N.º 6. Fiamen- ghilie, e N.º 45. Tondi.	x	56. ---
= 337. Quantiere N.º 2. Grandi, N.º 8. Merriane, N.º 6. Bacil- letti, ed un piatto di terra bianca, e lurchina.	x	10. ---
= 338. Tondi N.º 8. per frutta di porcellana bianca, sturchina, y		8. ---
= 339. Coppia di legno con uetro, e una caffettiera di terra.	x	2. 10. ---
340. Postoglio con sue boriette di Cristallo.	x	4. ---
= 341. Cabini con N.º 8. tafe bianche per caffè, e uaso di Quercero x		10. ---
342. Chiccare N.º 10. bianche con Maniglia, N.º 11. dette piu pic- colo, e N.º 5. ancor piu piccole, N.º 18. Tondini.	x	6. 10. ---
343. Chiccare N.º 9. di terra Sassona con suoi Tondini.	x	1. 10. ---
= 344. Pettiera di Porcellana bianca, e bianca, N.º 11. Tondini.	x	4. ---

In questa ultima parte ho inserito alcune testimonianze fotografiche riguardanti in particolare il patrimonio architettonico di Rocca Grimalda, una piccola raccolta di informazione visiva atta a facilitare lo studio, la ricerca e la documentazione.

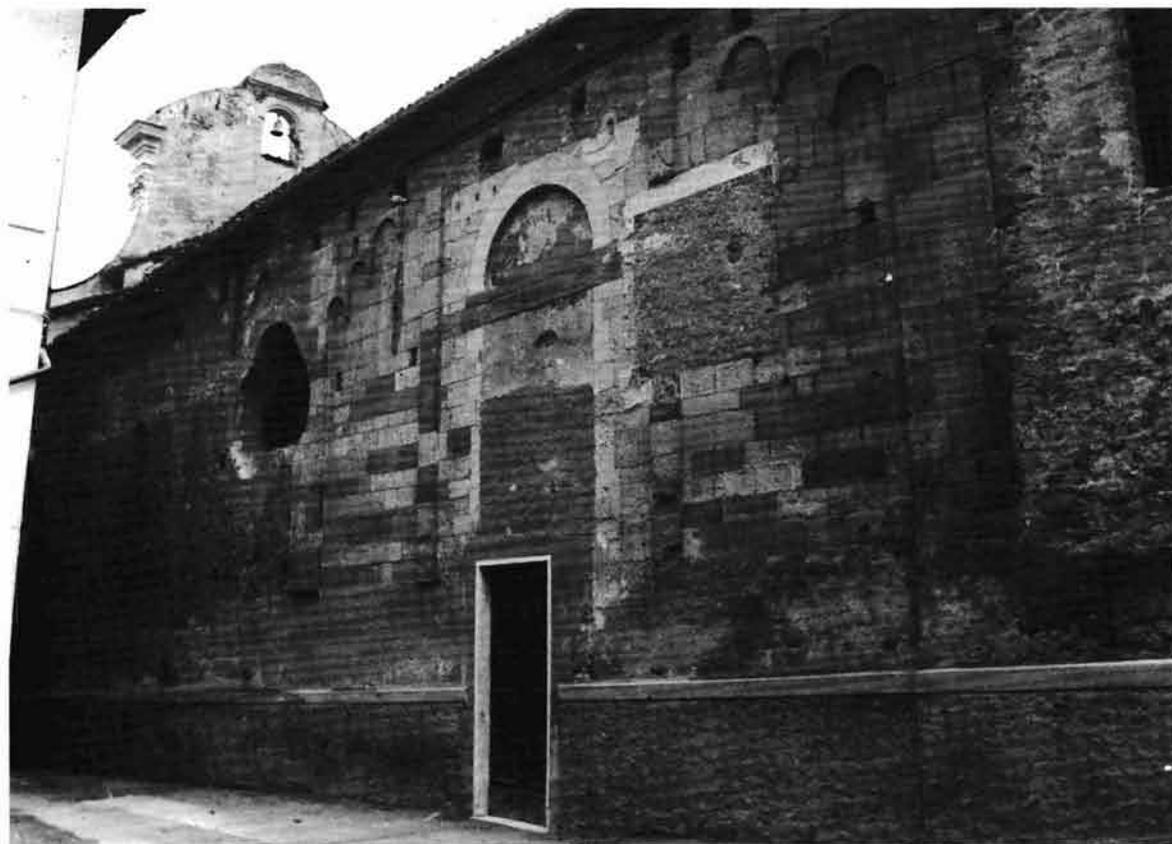
La rinnovata attenzione verso il patrimonio architettonico ha origine nel vivace interesse di alcuni alla ricerca delle "radici storiche" di cui una collettività dispone, intese come complesso di beni ambientali, culturali e sociali, ereditati attraverso i tempi seguendo la raccolta delle foto incontriamo i preziosi oratori di S. Giovanni e delle Grazie, la chiesa romanica di Santa Limbania con gli affreschi absidali seicenteschi e l'inedita statua lignea della santa, la chiesetta fuori porta di S. Rocco, il castello, la piazza Vittorio Veneto con il palazzo comunale ed il palazzo Borgatta in fase di ristrutturazione, alcune vie che rappresentano il tessuto urbano del centro storico.



Chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista. facciata seicentesca.



Veduta dal campanile della chiesa parrocchiale.



Chiesa parrocchiale, particolare del fianco su via della Canonica con evidenti tracce di una precedente chiesa romanica.



Chiesa di Santa Limbania, interno: particolare dell'abside principale con affreschi policromi del '500.



Chiesa di Santa Limbania



Chiesa di S. Limbania. interno: particolare dell'altare settecentesco in marmi policromi all'interno del quale è conservata la scultura di Santa Limbania.



Chiesa di Santa Limbania, interno: scultura lignea di età medievale di santa Limbania conservata in uno degli altari minori.



Oratorio di Santa Maria delle Grazie: facciata



Oratorio di Santa Maria delle Grazie, interno: gruppo ligneo realizzato da Luigi Montecucco della scuola del Maragliano nel 1863 e ristrutturato nel 1880 da Giuseppe Formento da Genova



Oratorio di S. Giovanni, interno attualmente in restauro.



Oratorio di S. Giovanni, particolare di un affresco della volta della cantoria. Il ciclo seicentesco degli affreschi è stato restaurato in tempi recenti.



Chiesetta di S. Rocco nella località omonima sulla strada per le frazioni di S. Giacomo e Schierano
(foto R. Gastaldo)



Veduta del castello con l'antistante Palazzo Borgatta in corso di restauri



Palazzo municipale e palazzo Borgatta sullo sfondo.



Piazza Vittorio Veneto e via Paravidini.



Via I Maggio.



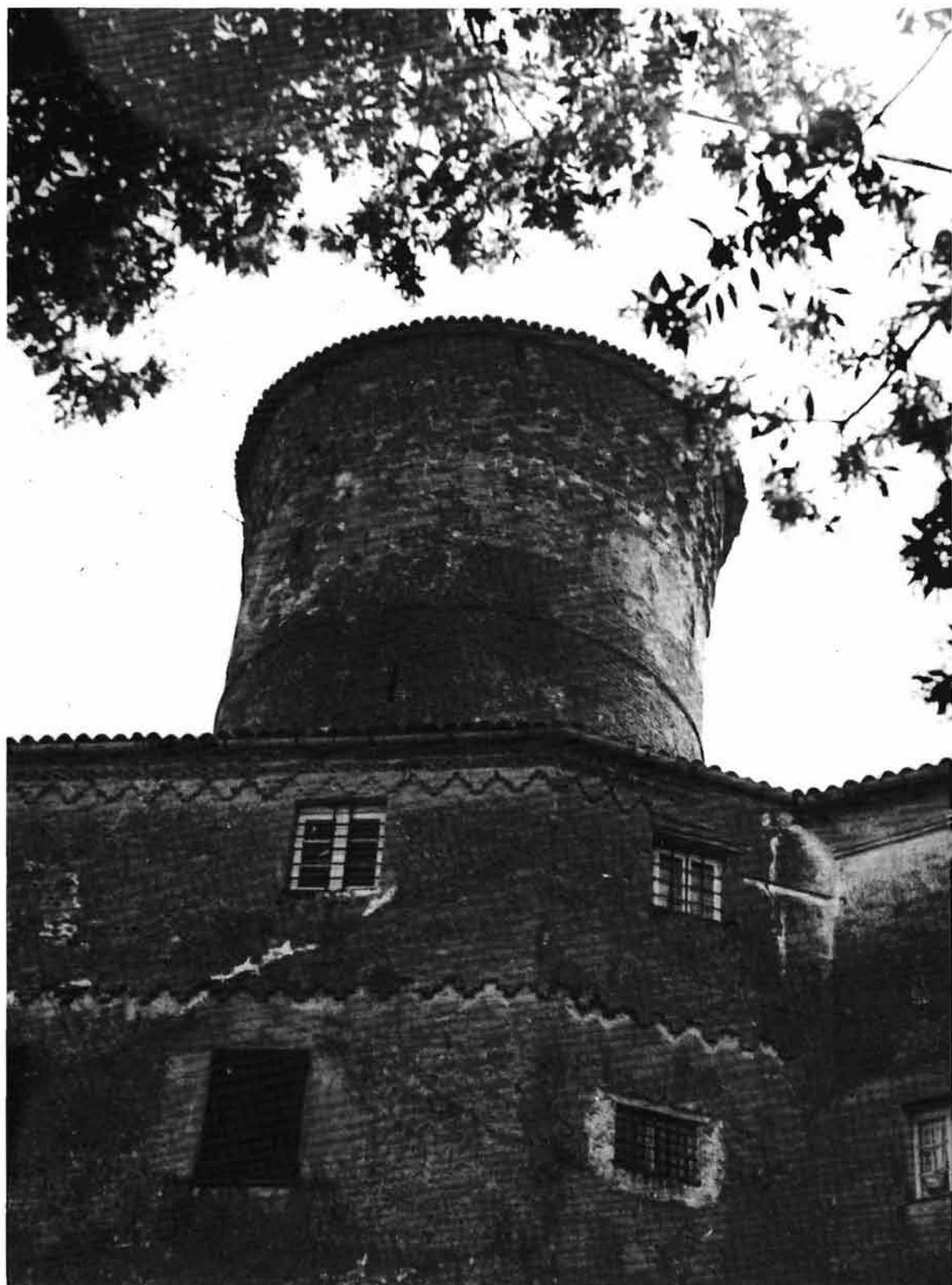
Via Roma



Casa del cortile di via Borghetto n°58. Le tracce risalenti al secolo XV consistenti in un arco, una colonna e parti di muratura in pietra scura sono inglobati nella costruzione attuale di epoca successiva e fortemente degradata.



Veduta di Castelvero da Santa Limbania, si nota il campanile della chiesa parrocchiale.



Particolare del castello prospiciente piazza Borgatta.

APPENDICE

DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

Relazione, Comune di Rocca Grimalda

Perimetrazione degli abitati e delimitazione dei centri storici legge regionale 5 dicembre 1977, n°56 tutela ed uso del suolo articoli 19 e 81 adottata con deliberazione del Consiglio comunale n°19 del 18 febbraio 1978 divenuta esecutiva il 14 aprile 1978 per decorrenza di termini. Copia conforme all'originale.

Riflessioni: sopra le notizie date dal Collegio delli Egregij Signori Fiscali Sopra la natura, e qualità giurisdizionale del luogo di Rocca Grimalda. Documento conservato presso l'Archivio Storico della Accademia Urbense di Ovada.

Sommario: nella causa del signor Marchese Nicolò Grimaldi Doria Patrizio Genovese e Dama Marchesa Maria Benedetta Grimaldi della detta città, 1779. Documento conservato presso l'Archivio Storico dell'Accademia Urbense di Ovada.

MATERIALI DOCUMENTARI

In regesto o in copia fotostatica forniti dai seguenti Enti: Accademia Urbense di Ovada

Catasto di Torino

Comune di Rocca Grimalda

Archivio storico del Comune di Genova

Archivio di Stato di Genova

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *La nuova enciclopedia dell'arte*, Milano, 1986.

AA.VV., *Andar per castelli, "da Alessandria da Casale tutto intorno"*, Torino, pagg. 221-227.

AA.VV., *Cronologia universale*, Milano, 1987.

AA.VV., *Genova e la sua provincia*, Genova, 1973.

AA.VV., *Rocca Grimalda : una storia millenaria*, Ovada, 1990.

B. BONARIA, *Castelli, storia e tradizioni*, in "La provincia di Alessandria", anno XXX, n°3, aprile 1983, pag. 72.

G. BORSARI, *I Trotti. Una famiglia di Alessandria feudataria nell'Ovadese*, in "La provincia di Alessandria", anno XXVI, n°2, apr-giu 1979, pagg. 19-22.

C. CAIRELLO, *La pretura mandamentale di castelletto d'Orba*, in "Novinostra" anno XXVII n.3 Sett. 1987.

A. CONTI, *I castelli del Monferrato*, in "La provincia di Alessandria", anno VIII, n°2, febbraio 1961, pagg. 22-28.

F. CONTI, *Castelli del Piemonte*, vol. II, Novara, 1978, pagg. 54-55.

DE CHABROL - DE VOLVIE, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui*, vol.I formant l'ancien department de Montenotte.

D. GIACOBONE, *La famiglia Trotti*, in "La provincia di Alessandria", n°10, Alessandria, 1984, pagg.39-40.

E. GIANNICEDDA, *Archeologia medievale XVII*, 1990.

G. GIORCELLI, *La città, le terre, i castelli del Monferrato descritti nel 1604 da Evandro Baronino (II)*, in "La provincia di Alessandria", anno XIII, 1905, pagg. 220-226.

F. GUASCO, *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine dal sec. IX al sec. XX*, vol.V fam. Trotti, Boidi-Trotti, Sandri-Trotti, Cermelli-Perboni-Pavaranza, Casale, 1929.

G. MALASPINA, *Notizie sul feudo imperiale di Orezza e i Malaspina*, Parma, 1962.

G. PERFUMO, *la "Lachera" di Rocca Grimalda* in "Urbs: silva et flumen", anno V, n°3, Ovada, 1992, pagg. 83-87.

G. PERFUMO, *"Registro delle case e terre della Rocca" 1589*, in "Urbs: silva et flumen", anno IV, n°1, Ovada, 1991, pagg.27-32.

G. PIPINO, *La strage dei Trotti di Montaldeo (1528) e il ritrovamento dei loro resti (1817)*, in "La provincia di Alessandria", anno XXXIV, n°283/2, apr-giu 1987, pagg. 71-74.

"Io Domenico Lombardo arciprete di Rocca Val d'Orba" *Dai registri parrocchiali dei battezzati, dei morti e dei matrimoni (D.Lombardo vive a Rocca val d'Orba tra il 1596 ed il 1615)*, "L'Ancora", "Speciale Rocca Grimalda", 1974

- G. PISTARINO, I Castelli del Monferrato meridionale, Alessandria, 1970, pagg. 73-80.
- G. ODDINI, Il castello di Rocca Grimalda, in "Urbs: silva et flumen", anno I, n°3, Ovada, 1988, pagg.85-87.
- E. PODESTA', Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese (tra il 1100 e il 1400). Genova. Aggiunta di raggioni: alle Riflessioni di fatto sopra le notizie date al Collegio degli'Egregij Signori Fiscali Per conoscere la qualità Giurisdizionale del luogo della Rocca val d'Orba. Documento conservato presso l'Archivio Storico dell'Accademia Urbense di Ovada.
- P.G.CARRARA, Rocca Grimalda, anno 1963. Manoscritto conservato presso l'Archivio Storico dell'Accademia Urbense di Ovada.
- E.R.G.A., 1983.
- E. PODESTA', Uomini monferrini Signori genovesi. Genova, 1986.
- E. PODESTA'. I banditi di Valle Stura. Ovada. 1990.
- E. PODESTA', Personaggi danteschi nell'Ovadese: Corrado Malaspina e Brancaleone Doria, in "Urbs: silva et flumen", anno V, n°3, Ovada, 1992, pagg.66-69.
- A. RATHSMULER, Andar per castelli nell'Alto Monferrato. Genova, 1991.
- T. SANTAGOSTINO, Casale de' Cermelli terra alessandrina. Alessandria, 1939, cap. VII, parte II, pagg. 76-81.
- W. SECONDINO, Sismondo e Malaspina, primi cognomi, in "La provincia di Alessandria", anno XXXIX/298, gen-ago 1992, pag. 69.
- M.O. SPINGARDI, Appunti su Rocca Grimalda. (manoscritto conservato in copia presso l'Accademia Urbense di Ovada).
- C. SPANTIGATI G. ROMANO, Il museo e la pinacoteca di Alessandria. Torino 1986.
- G. SUBBRERO, Materiale per la storia di Rocca Grimalda: l'archivio della Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso, in "La provincia di Alessandria", anno VIII, n°15, u 1985, pagg. 81-85.
- G TONELLO. Le meridiane dei palazzi Ghilini e Municipale di Alessandria, in "La provincia di Alessandria", anno XXXIX/298, gen-ago 1992, pagg. 70-73.
- C. ZARRI. I Longobardi in provincia di Alessandria attraverso la toponomastica. in "La provincia di Alessandria", n°10/4, Alessandria, 1984, pagg.33-38.
- C. ZARRI. I castellani nel Quattrocento alessandrino, in "La provincia di Alessandria", n°297, Alessandria, 1991, pagg.85-89.
- V. ZURLETTI, Aspetti, storia e folklore di Rocca Grimalda, in "La provincia di Alessandria", anno IV, n°5, maggio 1957, pagg. 22-23.

Memorie dell'Accademia Urbense

1. EMILIO COSTA, *Bartolomeo Marchelli, capitano garibaldino 1834-1901*, Ovada 1961, pp. 31.
2. EMILIO COSTA, *Francesco Gilardini, uomo politico ovadese 1820-1890*, Ovada 1962, pp. 9.
3. EMILIO COSTA, *Francesco Buffa, medico ovadese, uno dei primi assertori della vaccinazione antivaiolosa in Liguria 1777-1829*, Ovada 1963, pp. 24.
4. COLOMBO GAJONE, *Antologia Ovadese, poesie e canzoni scelte seguite da: I limugni du Dè, epigrammi inediti* (a cura di Emilio Costa), Ovada 1963, pp. 62.
5. AA.VV., *Voci e cose ovadesi*, Ovada 1970, pp. 117.
6. FRANCO RESECCO, *La gara di prexi (La gara dei prezzi) con vignette dell'autore*, Ovada 1972, pp. 24.
7. ETTORE TARATETA (a cura di), *Piccola antologia di "Ovada com'era", Ovada storica, artistica vista e giudicata dai giovanissimi*, Ovada 1973, pp. 34.
8. GIORGIO ODDINI, *Epigrafi ovadesi*, Ovada 1975, pp. 75.

(Nuova serie)

1. AA.VV., *Rocca Grimalda una storia millenaria*, Comune di Roccagrimalda Ovada 1990, pp. 232, ill. b.n.
2. EMILIO PODESTÀ, *I banditi della Valle Stura, una cronaca del secolo XVI*, Ovada 1990, pp. 95, ill. b.n.
3. AA.VV., *La Parrocchiale di Ovada*, Ovada 1990, pp. 100, ill. colori e b.n.
4. MARIO CANEPA, *Saluti da Ovada e un abbraccio affettuoso*, Ovada 1991, s.n.p., ill. b.n.
5. MAURIZIO PARENTI, *Vie, piazze e strade della nostra Ovada*, Ovada 1991 (ma 1993), pp. 160, ill. b.n.
6. PAOLA TONIOLO - EMILIO PODESTÀ, *I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283-1289). Storia e vita del borgo di Ovada alla fine del secolo XIII*, Ovada 1991, pp. 536 + 16 f.t., ill. a colori e b.n.
7. EMILIO PODESTÀ, *Giacomo Durazzo, da genovese a cittadino d'Europa*, Ovada 1992, pp. 168, ill. b.n.
8. CLARA SESTILLI (a cura di), *Dialoghi alla Colma, memorie di generazioni dell'Appennino Ligure - Piemontese (1900-1960)*, pp. 72, ill. b.n.
9. EMILIO PODESTÀ, *Cannonus de Ganducio mercante e banchiere del secolo XIII in Capriata, Basaluzzo, Fresonara e Bosco*, Ovada 1992, pp. 184, ill. b.n.
10. PAOLO BAVAZZANO - FRANCO PESCE - GIORGIO MARENCO, *Lo Splendor da Don Salvi ad oggi*, Ovada 1993, pp. 129, ill. b.n.
11. EMILIO PODESTÀ, *Gli atti del notaio G. Antonio De Ferrari Buzallino (1463-1464). Storia e vita nel borgo di Ovada nel secolo XV*, Ovada 1994, pp. 399, ill. b.n.
12. ALESSANDRO LAGUZZI, *Per una biografia di Padre Carlo Barletti, fisico del '700 e patriota repubblicano*, Ovada 1994, pp. 96, ill. b.n.
13. FRANCESCA CACCIOLA, *Sul Feudo di Rocca Grimalda*.
14. ALESSANDRO LAGUZZI (a cura di), *San Quintino di Spigno, Acqui, Ovada: un millenario. Fondazioni religiose e assetto demo-territoriale dell'Alto Monferrato nei secoli X e XIII. Atti delle giornate ovadesi (27 e 28 Aprile 1991)*. (in preparazione).

**Finito di stampare
nel mese di novembre 1994
presso la tipografia
✻ IPS - Idee per la Stampa
di Ovada (Alessandria)**



 **BANCA CRT**
Cassa di Risparmio di Torino